

TEATRO DI SAN CARLO
Napoli 1737

Gioachino Rossini

Il turco in Italia





Sovrintendente e Direttore Artistico Stéphane Lissner Direttore Generale Emmanuela Spedaliere Direttore Musicale Juraj Valčuha









Soci Sostenitori

Philippe Foriel-Destezet



PROGETTO CONCERTO D'IMPRESE grazie al sostegno di























Sponsor

ANTICA PASTA DI GRAGNANO Marlino www.pastadimartino.it

Sponsor del Teatro di San Carlo Stagione 2020/2021



Soci Fondatori Pubblici

Ministero della Cultura

Ministro

Dario Franceschini

Regione Campania

Presidente

Vincenzo De Luca

Comune di Napoli

Sindaco

Luigi de Magistris

Altri Soci

Città Metropolitana di Napoli

Sindaco

Luigi de Magistris

Consiglio di Indirizzo

Luigi de Magistris

Presidente

Maria Luisa Faraone Mennella

Consigliere

Giuseppe Tesauro

Consigliere

Sergio De Felice

Consigliere

Mariano Bruno

Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Carlo Greco

Presidente in rappresentanza

della Corte dei Conti

Michela Guarino

Componente in rappresentanza

del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Roberto Cappabianca

Componente in rappresentanza del Ministero della Cultura

Manuela Simonetti

Componente in rappresentanza del Ministero della Cultura



Coordinatore Area Artistica e Casting Director

Ilias Tzempetonidis

Maestro del Coro Gea Garatti Ansini

Direttore della Scuola di Ballo Stéphane Fournial

Direttore del Coro di Voci Bianche Stefania Rinaldi

Direttore Organizzazione Produzione Francesco Andolfi

Responsabile di Produzione Maya Dobromirova Dimova

Direttore degli Allestimenti Scenici Pasqualino Marino

Responsabile della Sartoria Giusi Giustino Direzione Generale con delega agli Affari Istituzionali, Marketing e Educational Emmanuela Spedaliere

Responsabile Scientifico Dipartimento di Ricerca, Editoria, Comunicazione, Archivio Storico e MeMus Dinko Fabris

Responsabile della Comunicazione Creativa e Strategica e Relazioni con la Stampa Rossana Russo

Direttore Amministrativo Francesco Apicella

Direttore Risorse Umane Mariapia Gaeta

Direttore Immobili e Sicurezza e Salute sui Luoghi di Lavoro Ciro Tammaro



Sommario /

09 I Sergio Ragni Un'ispirazione milanese di Rossini:

. Napoli e *II turco in Italia*

19 I Dinko Fabris

Guida all'ascolto del *Turco in Italia*

29 I

Argomento

31 I

Synopsis

33 I

Libretto

62 l

I protagonisti



Regione Lirica 2021 Evento programmato e finanziato dalla Regione Campania Opera in streaming /

stagione d'opera e danza 2020 / 2021

Registrato dal vivo il 27 febbraio 2021 Disponibile online dal 19.03.2021 alle 20h00 CET Disponibile fino al 31.03.2021 alle 23h59 CET

Gioachino Rossini

Il turco in Italia

Dramma buffo per musica in due atti

Libretto di Felice Romani

Edizione critica della Fondazione Rossini di Pesaro a cura di Margaret Bent

Versione streaming in forma di concerto con riduzione dei recitativi

Direttore Carlo Montanaro*

Maestro del Coro Gea Garatti Ansini

Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo Selim Marko Mimica

Donna Fiorilla Julie Fuchs*

Don Narciso Ruzil Gatin*

Don Geronio Paolo Bordogna

Prosdocimo Alessandro Luongo

Zaida Gaia Petrone

Albazar Filippo Adami

*per la prima volta al Teatro di San Carlo

IL TURCO

IN ITALIA

DRAMMA BUFFO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. TEATRO ALLA SCALA

PER PRIMO SPETTACOLO

Dell'Autunno del 1814.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA dicontro al suddetto R. Teatro.

PERSONAGGI.

SELIM, Principe Turco che viaggia, un tempo amante di Zaida, e poi invaghito di Fiorilla. Sig. Filippo Galli.

D. FIORILLA, donna capricciosa, ma onesta, moglie di

Signora Francesca Maffei Festa.

D. GERONIO, uomo debole, e pauroso. Sig. Luigi Pacini.

D. NARGISO, cavaliere servente di D. Fiorilla, uomo geloso, e sentimentale.

Sig. Giovanni David.

PROSDOCIMO, Poeta, e conoscente di D. Ge-

Sig. Pietro Vasoli.

ZAIDA, un tempo Schiava, e promessa sposa di Selim, poi Zingara; donna di cuor tenero ed amante.

Signora Adelaide Carpano.

ALBAZAR, prima confidente di Seliui, poi Zingaro seguace ed amico di Zaida. Sig. Gaetano Pozzi.

Coro di Zingari e Zingare.
Turchi:
Maschere.

Comparse di { Amiche di Fiorilla. Zingari, Turchi, e Maschere.

La Scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di villeggiatura, e in casa di D. Geronio.

Sergio Ragni

Un'ispirazione milanese di Rossini: Napoli e *Il turco in Italia*

Se dobbiamo credere a Zeffirelli, uno degli abiti della Callas come Fiorilla nel *Turco in Italia* sarebbe stato confezionato con la stessa stoffa delle cortine del Teatro alla Scala. Esigentissimo, non foss'altro per l'ascendenza viscontiana delle sue messinscene, il regista-scenografo, dopo infruttuose ricerche nelle sartorie scaligere e meneghine, avrebbe di colpo trovato la sua ispirazione, gettando lo sguardo su quel che rimaneva della rifazione postbellica delle tappezzerie degli scranni e dei tendaggi del teatro.

Se così fosse per davvero, bisognerebbe, a distanza, tributargli rinfrescati allori per la felice intuizione di aver voluto, per impercorsi connubi, consacrare al mito della Milano, di lì a poco indiscussa capitale teatrale d'Italia, l'opera più milanese di Rossini.

Il turco in Italia è ambientato a Napoli, e sulla scena, con tratti felicissimi, i fondali, ingenui, la riproducono. L'ispirazione questa volta è venuta al regista passeggiando tra le raccolte del Museo di San Martino, dando un'occhiata ai quadri e affacciandosi di tanto in tanto dalle terrazze.

L'ambientazione partenopea, per un'opera comica, è un'autentica fortuna ed è un primato, questo, che nessun milanese potrà mai contestare: la mole del Duomo per

Ritratto di Rossini giovanissimo (Collezione Ragni-Cuoco)

antonomasia, da dove la giri giri, in palcoscenico non entra, neanche nell'opera seria. Si faceva una faticosissima eccezione per *I promessi sposi* di Petrella, quando Manzoni era presente in sala.

Per illuminare le scene di questa Napoli ottocentesca non occorrono molti kilowatt. Il sole prorompe dal Vesuvio e invade naturalmente una strada, pulitissima e sgombra, cui fanno da quinte laterali due filari di palazzi che sembrano una rigenerazione antica di quelli di via Toledo o di via Santa Brigida.

È proprio qui che passeggia la Callas, avvistando tra i primi, pur essendo molto miope, il vascello che di lì a poco approderà al vagheggiato lido, meta obbligata di tanti viaggiatori, europei ed extra, in cerca di memoirs da tramandare ai posteri. "Bella Italia, alfin ti miro, vi saluto amiche sponde" canta Selim, turco in Italia, musulmano in viaggio, per scopi esclusivamente turistici.

Napoli, ex-capitale del Regno delle Due Sicilie, cerca di continuare a essere un polo d'attrazione culturale. E il Teatro di San Carlo, consegnandosi nelle mani del Sovrintendente Commendator Pasquale Di Costanzo, continua a verificare l'acustica della sala istallandovi voci perentorie e incrollabili, a salvaguardia e tutela di una tradizione che qualcuno vorrebbe, forse più giudiziosamente, revisionare.

Ghiringhelli alla Scala, rimessa in piedi la sala e rinnovate le tappezzerie, decide finalmente di intervenire. Un po' di tentennamenti ma poi via libera: al riammodernamento del repertorio e dello stile di canto, col quale rileggere i soliti spartiti, strapparne altri alla polvere delle biblioteche, e procedere alla

riproposta di opere troppo a lungo neglette, perché nessuno è più in grado di cantarle.

A proposito del virtuosistico Rossini, e del *Turco*, il precedente di quattro recite dell'opera al Teatro Eliseo di Roma nel 1950, con la Maria non ancora divina, le scene argute del vignettista Mino Maccari, la direzione di Gavazzeni, costituisce di per sé una garanzia della bontà della scelta. La Callas, nel frattempo, è dimagrita e si diverte a ostentare, sulla scena e nei salotti, un fisico da *mannequin*. Zeffirelli la può costringere in uno stringatissimo corsetto damascato, della stessa stoffa che gli spettatori possono accarezzare mentre ascoltano l'opera. Il 15 aprile 1955 l'opera ritorna finalmente sul palcoscenico dov'era stata creata il 14 agosto 1814.

Rossini a Milano è al settimo cielo: «lo sono l'Idolo di Milano» scrive ai genitori già nell'ottobre del 1813. Due teatri, la Scala e il Teatro Re, inaugurano contemporaneamente le rispettive stagioni con due sue opere: Aureliano in Palmira e Tancredi. Il ventunenne Gioachino comincia a guadagnare in maniera adeguata al talento che ritiene di possedere: «compreremo un casino di campagna» comunica esaltato alla madre. Ma c'è di più: di lì a poco deve raggiungere un altro traguardo, forse ancor più lusinghiero per il suo amor proprio: «la mia morosa è la più amabile signora del paese».

Rossini, consacrato a Milano primo compositore d'Italia, ha uno stuolo di ammiratrici, alle quali non lesina attenzioni. Una, più di tutte, ne merita di particolari, per rango e censo, ragioni che agli occhi di Rossini accrescono di molto la leggiadria muliebre, e l'intraprendenza mascolina. Amalia Canziani di Belgiojoso, vedova del conte di Lugo Francesco Ludovico Barbiano



Ritratto di Amalia Canziani di Belgiojoso (Collezione Ragni-Cuoco)





Filippo Galli, il primo Selim, e Francesca Festa, la prima Donna Fiorilla (Collezione Ragni-Cuoco)

Belgiojoso d'Este, madre di tre figli adolescenti, si è perdutamente innamorata del giovane maestrino. Gli spalanca le porte della sua dimora milanese, e della villa di Merate in Brianza, attorno alla quale gravita la più eletta aristocrazia milanese, quando è in villeggiatura.

Al principe Rinaldo Belgiojoso, cognato di Amalia, Stendhal attribuisce il merito di aver ispirato al Parini la figura del "Giovin Signore" del *Mattino*. Rinaldo, per estrema, nobilissima, generosità, farà dono del suo titolo di principe al nipote Emilio, primogenito di Amalia, destinato a sposare Cristina Trivulzio, titolare di benemerenze risorgimentali.

Questo l'entourage milanese di Gioachino, dal blasone sfolgorante di solo genio, che nella villa di Merate si trova come se fosse a casa sua. Vi si trattiene per mesi e mesi e vi ritorna non appena gli impegni di lavoro glielo permettono. Quando proprio non può, è la nobildonna che raggiunge il suo "Pzighein", il suo "Pizzichino", nomignolo col quale Amalia, nei momenti di maggiore intimità, si rivolge al suo amante, più giovane di lei di otto anni. Meno propenso al sentimentalismo, Rossini gratifica la sua amata di un'impareggiabile, che fa stampare sul frontespizio di una cantata a lei dedicata. Alla madre, alla quale Gioachino non risparmia neanche i più imbarazzanti particolari delle sue più private vicende, scrive spudoratamente: «lo dormo tutte le notti con la Belgiojoso e son felice».

A Milano Rossini compone *Il turco in Italia* e deve immaginarsi una Napoli, anche per lui agognata meta, che nel giro di un anno potrà finalmente raggiungere. Punta verso la bella Partenope il suo iperbolico cannocchiale per scorgere i panorami che faranno da sfondo ai suoi personaggi.

Scrive una partitura solare e leggerissima nella quale lascia intravedere il mare: lo stesso mare, elegante e incontaminabile, sul quale Mozart fa navigare gli amanti interscambiabili di due dame ferraresi trapiantate a Napoli, all'epoca del *Cosi fan tutte*. È una Napoli ideale nella quale il ritmo inarrestabile e scettico della musica rossiniana trova la sua più naturale ragion d'essere.

"Non si dà follia maggiore dell'amare un solo oggetto" canta, appena entra in scena, Fiorilla, moglie di un attempato Don Geronio, e al momento amante di un alguanto svenevole Don Narciso. È una premessa la sua, che trova consenziente Rossini e che spiega in anticipo la buona propensione della fanciulla all'arrivo delle novità dall'estero: "Che bel turco! avviciniamoci...". Due parole scambiate con lui, uno squardo d'intesa e il gioco è fatto: "Anche i turchi non mi spiacciono", e detto fatto, invita lo straniero a casa sua per prendere un caffè: un'emancipazione e un'inversione di ruoli che sembrerebbero irriproducibili sulle scene di qualsiasi teatro ottocentesco e che furono di volta in volta. a seconda del luogo dove si rappresentava l'opera, camuffati o almeno sbiaditi dalla censura. In alcuni casi per rappresentare l'opera le si dovette assegnare un titolo che garantisse sin dal frontespizio del libretto, sin dal manifesto che annunciava l'opera, il rispetto di una morale irrinunciabile. Il caso più emblematico è quello della censura pontificia che ribattezzò l'opera La capricciosa corretta.

Nelle scene di reciproco corteggiamento, tra Selim e Fiorilla, fatto di frasi di elegante premura, Rossini si presta di gusto a questo gioco e porta avanti quello che si potrebbe





Luigi Pacini, il primo Don Geronio, e Giovanni David, il primo Don Narciso (Collezione Ragni-Cuoco)

LA CAPRICCIOSA CORRETTA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

L'AUTUNNO DELL' ANNO 1819.





ROMA
PHL MORDACCHINI
Con permesso.

A TTORI.

SELIM , Principe Turco .. Sig. Carlo Zucchelli . FIORILLA, Giovane capricciosa moglie di Sig. Ester Mombelli . GERONIO, Uomo pauroso. Sig. Nicola Tacci . LUCINDO, Serviente di Fiorilla . Sig. Luigi Campitelli . PROSDOCIMO, Poeta Amico di Geronio Sig. Luigi Sanipoli . ZAIDA, un tempo schiava di Senti, c Amante, ora Zingara. Sig. Olimpia Ranzi . ALBAZAR, Confidente di Zaida. Sig. Giovanni Tiraboschi . Coro di Zingari Turchi

Maschere
Comparse di Servitori , Zingari ,
Maschere , e Turchi .

La Scena nelle vicinanze di Napoli .

La Musica del Sig. Maestro Gioacchino Rossini .

Satto Federico Marchesi .

Direttore del Palco Scenico Gregorio

Ceci.
Pittori, ed Inventori delle Scene
Michele Tasca, ed Antonio Aqua-

Copista della musica Gio: Battista Cencetti.

definire uno stile di conversazione in musica che non compare altrove nella sua produzione, o almeno non in misura così spiccata. Fiorilla conversa amabilmente col suo ospite passando dalle domande più innocue, di servizio, come "Il zucchero è bastante?", mentre gli offre il caffè, ad altre molto più indiscrete: "quante donne amaste? Quante vorreste averne?" né abbandona questo tono di formale cortesia o di spiritosa investigazione conoscitiva, allorché arriva sulla scena quel rompib... di suo marito. Rossini si diverte ancora di più. Mentre Selim, allarmatissimo, tenta di prendere il largo, Fiorilla non perde il suo sangue freddo e addirittura costringe il coniuge ad osseguiare il turco, sempre più meravigliato di tanta cortesia maritale. È un momento di sublime ironia perché Fiorilla alterna alle espressioni galanti indirizzate a Selim, le sue riflessioni piccate e gli insulti riservati al marito: "(Oh che scena!) dite bene / (Vecchio stolido) i mariti / (Me la godo) son compiti sono pieni di bontà". I mariti italiani non sono affatto gelosi, proclama Fiorilla. prendendosi gioco di Geronio che si tormenta, incapace di fronteggiare la situazione.

Riallacciandosi a quanto asserisce il Radiciotti, primo importante biografo di Rossini, qualcuno ha visto nel *Turco in Italia* "sic et simpliciter" un ribaltamento delle situazioni dell'*Italiana in Algeri*, che è invece tutt'altra cosa.

In effetti mentre le vicende farsesche dell'Italiana possono felicemente sintetizzarsi in quella mirabile definizione stendhaliana di «follia organizzata e completa», nella seconda ci troviamo di fronte a una commedia dai tratti più realistici. È uno spaccato di un ambiente borghese che anticipa commedie come II

barbiere di Siviglia, tanto per citare un'opera celebratissima e rimanere in ambito rossiniano. Anche l'elemento esotico della turcheria, moda questa che era dilagata sui palcoscenici melodrammatici, quasi a rivalsa («un'allegra vendetta», la defini Massimo Mila), dell'antico pericolo costituito dall'Impero Ottomano per l'Europa, anche l'elemento turco perde la sua connotazione esotica finendo per essere omologato alle vicende dei personaggi europei.

Ma si va ancora oltre. In quest'opera c'è qualcuno che osserva la vicenda standosene anche lui in palcoscenico, e non perché ce l'ha collocato un regista nostro contemporaneo. Prosdocimo, poeta, prende appunti e a volte fomenta egli stesso gli avvenimenti, nel tentativo di ricavarne un soggetto per un'opera, che sia meno banale dei soliti. Del suo proposito informa direttamente il pubblico: "Ho da fare un dramma buffo e non trovo l'argomento".

Si è tentato di sminuire la portata del "pirandello ante litteram" costantemente presente nell'opera e minimizzare l'opera del librettista: Felice Romani copiò a piene mani dall'omonimo libretto che Caterino Mazzolà scrisse per Franz Seydelmann, a Dresda nel 1788.

E allora? Buon per noi se il libretto rielaborato da Romani finì nelle mani di Rossini.

Spetta a quest'opera - l'unica di quelle a portata d'ascolto - di reggere le sorti del fenomeno metateatro in ambito melodrammatico. Anche quest'oggi se la cava assai bene, e verrebbe quasi la voglia di integrare il testo di Romani, specificando, così come si legge negli antichi spartiti, e si cantava nelle versioni tedesche dell'epoca, che la musica del libretto che si sta scrivendo.

Maria Callas e Nicola Rossi Lemeni nel *Turco in Italia* nell'allestimento scaligero del 1955 (Collezione Ragni-Cuoco)

sulla scena dovrà essere poi composta dal Maestro Rossini! "Stoff such ich zu einer Oper; Die Rossini componirt". Una firma in musica per un'opera dal risultato assolutamente originale, in barba a Mazzolà e Seydelmann, e in tempi ormai troppo distanti dal loro, per temere di generare querelle di qualsiasi genere.

Neanche tra femmine rivali in amore, dal momento che la Belgiojoso, vistasi negare un'esclusiva, e preoccupata per le malattie "nei paesi bassi" comunicate dall'intemperante Gioachino a un'imperturbata genitrice (ma si potrà scriverlo in un programma di sala?), preferirà sottrarsi alle premure del compositore. Né varranno le insistenze di Gioachino, sempre tramite madre: «ditele che sono perfettamente quarito». La nobildonna, inflessibile, si concederà di rimirare le fattezze del compositore solo in un quadro che commissionerà al Molteni, ritrattista ufficiale dell'aristocrazia milanese. Niente zuffe quindi, se non quella, da vicoli partenopei, prevista dal finale del primo atto tra la napoletana Fiorilla e la turca Zaida. Una foto ritrae la Fiorilla della Callas che si è tolta. una scarpa e sta per lanciarla all'antagonista. Ma con quanta classe...

L'opera non può concludersi senza un rientro nei ranghi e un ritorno dei personaggi alle primitive postazioni, proprio come accadeva a Guglielmo e Fiordiligi e a Ferrando e Dorabella.

Un matrimonio destinato a protrarsi a dispetto delle intemperanze passate, presenti e future di Fiorilla, che a fianco del marito continuerà ad annoiarsi.

Idem per l'altra coppia, Selim e Zaida, che pure si riconcilia, ma fino a quando non è dato sapere, vista la buona propensione di Selim all'avventura e la sua estrema indecisione, per tutto il corso dell'opera, nel dover scegliere tra la moglie miracolosamente ritrovata e l'ebbrezza, il fascino dell'avventura con la straniera.

Due riconciliazioni dunque un po' amare com'erano state già quelle delle coppie interscambiabili del *Così fan tutte*, e forse ancora più amare di quelle.

Il rispetto di una morale è un principio irrinunciabile per questo teatro, o almeno per i censori che debbono vistare i libretti.

Ma anche per Rossini questa è l'unica soluzione possibile perché la meno traumatizzante e tutto sommato la più sicura. Perché nonostante tutto, "questo è il migliore dei mondi possibili", come insegna a Candide il suo precettore Pangloss, "filosofo" prediletto da Rossini.

"Tout pour le mieux", "Tutto va per il meglio" asserisce Pangloss chiosando gli avvenimenti più tragici e disastrosi. Anche nel *Turco*, anche se il male non è certamente dei peggiori, la ricomposizione è l'unica scelta possibile, ma "il lieto fine" resta tutto da dimostrare.

Puntando da Milano il suo mirabolante cannocchiale Rossini, ventiduenne straniero, non scopriva soltanto l'amenità della città di Napoli ma anche il fatalismo del popolo che la abita.



Maria Callas nel *Turco in Italia*, regia e scene di Franco Zeffirelli, Teatro alla Scala, 15 aprile 1955 (Collezione Ragni-Cuoco)

IL TURCO

IN ITALIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRATOLEDO

Nella Primavera dell' anno

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1820.

ATTORI.

SELIM. Signor Antonio Tamburrini .
FIORILLA . Signora Maria Cantarelli . D. GERONIO. Signor Gennaro Luzio.
D. PROSDOCIMO. Signor Gennaro Luzio il giovane, NARCISO. Signor Giuseppe Crespi . ZAIDA. Signora Teresa Cecconi . ZOREMA. Signora Clementina Cecconi . TALINDA. Signora Marianna Cecconi . NARBUT. Signor Giuseppe Papi.
UN ZINGANO. Signor Francesco Saverio Ranaudo. Coro di Zingani . di Turchi . Turchi, e maschere.

L'azione è nelle vicinanze di Napoli.

La Musica è del Maestro D. Gioacchino Rossini Pesarese. Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra D. Giovanni de Lorenzo. Architetto, e dipintore delle Scene D. Francesco Rossi. Appaltatore, ed inventore del Vestiario Sig. Niccola Bozzaotra. Macchinista Sig. Vincenzo Sacchetto.

AT-

Dinko Fabris

Guida all'ascolto del *Turco in Italia*

Nonostante l'abbondanza di studi recenti su Rossini, derivati anche dalla Rossini Renaissance dell'ultimo mezzo secolo, sono molto pochi gli scritti disponibili in italiano sul *Turco in Italia*. Eppure si tratta di una delle opere che avviò proprio la riscoperta rossiniana del Novecento, con la ripresa del 1950 a Roma diretta da Gianandrea Gavazzeni con la giovane Maria Callas. Gina Guandalini ha documentato in un recente articolo su "L'ape musicale" che quella che era sempre stata considerata la prima ripresa moderna del *Turco* dopo gli anni Trenta dell'Ottocento, era stata anticipata di due anni da una serie di rappresentazioni negli Stati Uniti, sollecitate

dalla curiosità del musicologo Boris Goldovsky. Ma si trattava di edizioni tradotte in lingua inglese, come si usava a quel tempo, e non ebbero quell'impatto che la ventisettenne Callas aveva potuto imprimere per inserire *Il turco in Italia* nel repertorio corrente. Solo gli specialisti probabilmente sanno che uno dei primi studi monografici italiani su questo capolavoro comico rossiniano, dopo l'articolo di Massimo Mila del 1968, si deve a Paolo Isotta che nel 1985 tornava ad occuparsi del compositore pesarese dopo il libro dedicato al Rossini "napoletano" nel 1974, scritto a ventiquattro anni. Nel saggio sul *Turco in Italia*, Isotta conduce una

profonda analisi della partitura musicale e della versificazione del testo, comprovando la tesi di Philip Gossett, il massimo studioso rossiniano scomparso nel 2017, che aveva definito questa una tipica «opera di ensembles» che denotava il passaggio - al tempo di Bellini e Rossini - dal dramma fondato sulle "arie" (che esprimono la psicologia dei singoli personaggi) alle opere in cui i personaggi si caratterizzano nel loro agire in gruppo, negli insiemi. In guesto senso Il turco è davvero un meccanismo corale perfetto in cui sono le relazioni interne tra tutti i protagonisti a denotarne il carattere, tra debolezze e punti di forza. Ma il clou della fortuna critica del Turco in Italia fu rappresentato dalla pubblicazione dell'edizione critica, nella serie della Fondazione Rossini di Pesaro, nel 1988, Su invito di Philip Gossett era stata incaricata della cura dell'opera, compresa una dettagliata Introduzione e un volume a parte per l'apparato critico, la musicologa britannica trasferita negli Stati Uniti Margaret Bent, filologa raffinatissima specialista di musica più antica, tra medioevo e rinascimento, ma che creò per l'opera rossiniana una analisi filologica così approfondita da renderla essa stessa una sorta di storia appassionante della creazione dell'opera. Riassumeremo di seguito gli esiti di quella ricerca.

Dopo il successo strepitoso della sua prima opera data alla Scala nel 1812, *La pietra del paragone*, Gioachino Rossini tornò a Milano dall'autunno del 1813, restandovi fino a tutto l'anno successivo, con l'intenzione di completare la sua conquista, anche grazie alla collaborazione del venticinquenne Felice Romani, che sarebbe diventato il più importante librettista di quella generazione. Ma l'opera seria *Aureliano in Palmira* fu

accolta con freddezza e, dopo la prima del 14 agosto 1814. Il turco in Italia fu considerato un mezzo insuccesso, con le sue sole 13 riprese (La pietra del paragone ne aveva avute 53 di seguito) e le critiche nei giornali segnalarono che una parte del pubblico della prima aveva abbandonato la sala dopo il primo atto. In un primo tempo si registrarono soprattutto reazioni moralistiche, probabilmente accese dalla figura spregiudicata della protagonista femminile Fiorilla, una donna sposata e "italiana" che fa la civetta e cerca una storia galante con un turco. In seguito, anche per influenza del giudizio di Stendhal, si radicò nella critica l'idea che Rossini avesse compiuto l'errore di valutazione di ripetersi dopo breve tempo, presentando una sorta di copia dell'Italiana in Algeri, come una variazione sul tema. Oggi sappiamo che si tratta di due capolavori completamente diversi e condotti su registri separati.

Forse è semplicemente avvenuto per *II turco* quel che dice Isotta nella conclusione del suo studio: *«II turco* è una partitura magnifica. I suoi problemi cominciano solo per il fatto, sommamente infausto per essa quanto sommamente fausto per noi, che Rossini ne abbia scritto altre».

Il soggetto dell'opera non era certo una novità: turchi a teatro e turcherie costellano la storia dello spettacolo europeo fin dal Borghese gentiluomo di Molière-Lully (1670, con l'esilarante "Cerimonia e Marcia dei Turchi"), arrivando al vertice con Mozart (Entführung aus dem Serail / Ratto dal serraglio del 1782). E infatti il librettista Romani aveva utilizzato in maniera molto vistosa un libretto d'opera della fine del Settecento, di cui conservò perfino il titolo, oltre a quasi tutti i nomi dei personaggi e parte dei versi originali: Il turco in Italia presentato nel teatro di Dresda nel 1788 dal

poeta di corte Caterino Mazzolà con le musiche di Franz Seydelmann e poi nel 1794 a Praga rimusicato da Franz Xaver Süssmayr. oggi ricordato solo per aver completato il Requiem lasciato incompiuto dal suo maestro Mozart. In quel libretto settecentesco troviamo già l'ambientazione a Napoli e solo poche differenze nei personaggi: il marito di Donna Fiorilla, che per Rossini è Don Geronio. era chiamato Don Bacalare: invece del personaggio muto Almanzor, Romani introduce il cicisbeo Don Narciso e Don Prosdocimo era chiamato soltanto Il Poeta. Pian piano però si notano le differenze operate da Romani in accordo con Rossini: gli spazi individuali che il libretto del Settecento assegnava ancora alle arie a solo, furono come si è detto trasformati in interventi di più personaggi insieme (ensembles) creando una narrazione scenica molto più efficace e "moderna" che non arresta continuamente l'azione con i pezzi chiusi.

Un'altra caratteristica che si può osservare nella nascita della partitura è l'apparente contraddizione del lungo intervallo di tempo preso da Rossini per musicare il libretto preparato da Romani: nonostante negli anni precedenti avesse potuto produrre così tante opere in pochi mesi, questa volta non bastarono i cinque mesi tra aprile e agosto per completare la partitura, tanto che dovette far ricorso a collaboratori specializzati che scrissero tutti i recitativi secchi (questa era tuttavia una abitudine diffusa nell'epoca) e almeno tre punti piuttosto importanti della partitura: l'aria "di sorbetto" di Albazar nel I atto, la Cavatina di Don Geronio e soprattutto il Finale II dell'opera. Si era parlato del pugliese-napoletano Gaetano Latilla (maestro di Verdi a Milano) per queste parti di completamento ma Philip Gossett ha potuto escludere l'autografia di Latilla per quelle parti non di Rossini.



Felice Romani (Collezione Ragni-Cuoco)



Guardiamo rapidamente alla struttura musicale del *Turco in Italia*, evidenziando le parti più significative nello sviluppo narrativo dei due atti.

La Sinfonia introduttiva, in re maggiore, è bipartita (*Adagio* poi *Allegro*) con in evidenza dall'inizio la coppia di corni ed uso del crescendo strumentale. Si entra così nell'atmosfera più tipica dell'opera comica rossiniana. Siamo nell'Atto Primo.

- 1. Introduzione Nostra patria è il mondo intero (Zaida, Albazar, Prosdocimo, Coro). Nel gruppo di zingari incontrati dal poeta Prosdocimo, alla caccia di idee per scrivere il suo Dramma, l'affascinante Zaida (mezzosoprano: nel libretto del 1788 era definita "Giorgiana") racconta la sua triste storia che l'ha portata, da favorita del sultano Selim, alla condanna e alla fuga grazie al fido Albazar (tenore), nascosta tra gli zingari e ora in esilio a Napoli. La figura del poeta in scena è insieme un classico dell'opera buffa del Settecento ed una innovazione, proponendo un esempio di teatro nel teatro, anzi qui il poeta cerca negli avvenimenti, che vediamo insieme a lui, l'ispirazione per scrivere la stessa opera buffa che intanto si sta svolgendo in diretta sotto i nostri occhi.
- 2. Cavatina *Vado in traccia d'una zingara* (Geronio). Il livello musicale nell'esordio del marito pusillanime, è degno di Mozart: si ascolti il coro che contrappunta con "ah ah" le strane parole confuse dello sciocco Don Geronio.
- 3. Cavatina Non si dà follia maggiore (Fiorilla), Coro Voga, voga, a terra, a terra, "Cavatinetta" Bella Italia alfin ti miro (Selim) e Duetto "Serva!" "Servo" (Fiorilla-Selim). In questo blocco coerente si svolge in maniera rapidissima l'incontro della dama "leggera, ma onesta" Donna Fiorilla, con il misterioso turco arrivato a Napoli e che la

incuriosisce col suo esotismo, eccitandone il lato frivolo. Il loro approccio è identico: anche Selim a prima vista desidera conoscerla più intimamente, perché la vede come una tipica italiana. Entrambi sono sorpresi di quanto sembri facile conquistare l'altro, il diverso, e la musica ne sottolinea tutte queste sfumature.

3bis. Aria *Un vago sembiante* (Narciso). Il cicisbeo, cavalier servente di Fiorilla, si presenta in scena in tempo per vedere la sua innamorata allontanarsi con lo straniero e la sua aria esprime la gelosia dell'amante, che neppure il marito prova.

- 4. Terzetto *Un marito scimunito!* (Prosdocimo, Geronio, Narciso). Il poeta è naturalmente ben lieto di quel che gli viene raccontato da Geronio e da Narciso: il suo dramma ha già un colpo di scena. Infatti tutti si spostano verso la casa di Geronio dove Fiorilla sta prendendo un caffè in intimità col turco, tipica situazione napoletana.
- 5. Quartetto *Siete Turchi, non vi credo* (Fiorilla, Selim, Geronio, Narciso). Il continuo formarsi di gruppi ha un significato preciso nella struttura musicale, che evita quando possibile le arie solistiche per dedicarsi agli *ensembles*, come questo quartetto e subito dopo il duetto famigliare.
- 6. Duetto *Per piacere alla signora* (Geronio, Fiorilla). Dopo l'apparente chiarimento tra moglie e marito, quest'ultimo sempre nel torto, si prepara il primo Finale con tutti i protagonisti in scena, al porto di Napoli. 7. FINALE I *Gran meraviglie* (Coro, Zaida, Selim, Prosdocimo, Narciso, Fiorilla, Geronio, Albazar). Il lunghissimo finale, in tutto rossiniano, presenta il colpo di scena con Fiorilla che interrompe l'idillio tra Zaida e Selim ritrovatisi ancora innamorati. Il Coro scatena una scena irreale, sempre basata sui monosillabi cari al Rossini dell'*Italiana in Algeri*.

Il Secondo Atto è meno raffinato del Primo, soprattutto per il ritmo ormai preso dalla storia in quello che Isotta ha definito «accumulo buffonesco».

8. Duetto *D'un bell'uso di Turchia* (Selim, Geronio). Forse contaminato dalla presenza dello sciocco Geronio, qui per la prima volta il compassato principe Selim canta da basso buffo e la scena è di grande comicità. Ovviamente assurdo il pretesto: la richiesta del turco di comprare la moglie per il suo Serraglio.

9. Coro e Cavatina Non v'è piacer perfetto -Se il zefiro si posa (Fiorilla); 10. Duetto Credete alle femmine (Selim, Fiorilla): 11. Recitativo accompagnato e Aria Intesi, ah! Tutto intesi - Tu secondo il mio diseano (Narciso); 11bis. Aria Se ho da dirla, avrei molto piacere (Geronio); 12. Aria Ah, sarebbe troppo dolce (Albazar); 13. Coro Amor la danza mova. Tutti guesti numeri possono essere considerati insieme, anche perché non hanno una forza espressiva individuale e in alcuni momenti sembrano semplici riempitivi formali (per esempio le ripetizioni delle strofette da parte del Coro). Ancora una volta è negli insiemi che Rossini predispone subito dopo la maggiore efficacia di guesta seconda parte.

14. Quintetto *Oh, guardate che accidente!* (Geronio, Narciso, Zaida, Selim, Fiorilla, Coro). Il Quintetto, riunendo tutti i protagonisti nella confusione del travestimento con maschere che ne confondono i tratti, complice l'oscurità della notte, anticipa già il finale dell'opera e riporta ai vertici l'ispirazione musicale di Rossini.
15. Recitativo accompagnato e Aria *I vostri cenci vi rimando – Squallida veste e bruna* (Fiorilla, Coro). Questa inserzione ha funzione narrativa paratattica, ma musicalmente vale a prendere fiato prima della pirotecnica conclusione.

16. FINALE II Son la vite sul campo appassita (Fiorilla, Geronio, Prosdocimo, Coro, Selim, Zaida, Narciso). Tutte le risorse tecniche che il giovane Rossini ha già ampiamente sperimentato nella sua carriera di compositore fondamentalmente comico fino a quel momento, sono impiegate nel turbinoso caleidoscopio di guesto Finale. Un tema viene esposto e lavorato dall'orchestra e dalle voci, con ampio ricorso al contrappunto, ma con effetto dinamico mozzafiato per la sua lunghezza, quasi da canone infinito. Dopo la stretta, il discorso musicale viene sminuzzato in particelle sempre più piccole, accelerate dal crescendo che sembra non finire mai e che invece, a sorpresa, si trasforma in una danza collettiva in cui tutti sono travolti, interpreti e pubblico.

Il turco in Italia è stata considerata una sorta di presagio per il giovane Rossini alla vigilia di un cambiamento epocale nella sua carriera, con la scelta di trasferirsi nell'Italia meridionale, forse anche per la delusione delle reazioni recenti del pubblico milanese. La vicenda era infatti ambientata proprio a Napoli, la città dove pochi mesi più tardi Rossini si trasferisce accettando l'invito del geniale impresario Domenico Barbaia (a sua volta milanese) di dirigere il Teatro di San Carlo. Da Napoli, peraltro, Rossini preparerà le opere divenute immortali destinate a Roma (Barbiere e Cenerentola) e tante altre per i teatri italiani ed europei, fino al suo definitivo trasferimento a Parigi dal 1823. Mentre Rossini allestiva come carta di presentazione a Napoli l'Elisabetta regina d'Inghilterra al San Carlo e ai Fiorentini le riprese di Inganno felice e Italiana in Algeri, proprio a Roma presenta la prima ripresa italiana del Turco in Italia nel novembre 1815 «con tanto applauso». Da quel momento

l'opera fu ripresa sempre con grande successo in molte città italiane e perfino a Parigi nel maggio 1820. Ma nonostante il ruolo direttivo di Rossini nel sistema teatrale napoletano, nella capitale meridionale *Il turco* fu riallestito dopo il 1817 soltanto in teatrini minori specializzati nelle farse parlate con musica. Nel libretto stampato nel 1820 (il primo a Napoli) per l'allestimento al Teatro Nuovo, troviamo infatti diverse parti non più cantate ma in forma di dialoghi parlati in lingua napoletana (Don Geronio peraltro viene degradato da "marito" di Donna Fiorilla a suo "istitutore").

Negli anni successivi l'opera restò nei cartelloni dei teatri di tutta Italia e delle principali città europee, ma spesso impietosamente modificata e adattata a esigenze diverse, perfino con titoli molto

modificati: a Parigi ne fu approntata una edizione in un solo atto. Questo dovrebbe far riflettere chi pensa oggi alle opere in musica dei grandi compositori come "monumenti" intoccabili da considerare in una forma "integrale" che però quasi mai rispetta ciò che accadeva realmente in passato. Se non direttamente collegabile all'opera di Rossini, lentamente dimenticata a Napoli dopo la metà dell'Ottocento, alla permanenza della figura del turco sulle scene buffe deve la sua ispirazione la farsa di Eduardo Scarpetta, Nu turco napulitano, presentata a Napoli nel 1888 (in realtà traduzione in napoletano di una pièce francese di Alfred Hennequin), e divenuta dopo oltre sessant'anni il celebre film di Mario Mattoli Un turco napoletano, del 1953, con la maschera immortale di Totò.

Nota bibliografica

La breve rassegna di saggi italiani dedicati al *Turco in Italia* si apre con un saggio pionieristico di Massimo Mila, "Il turco in Italia", manifesto di dolce vita, in "Nuova Rivista Musicale Italiana", XI/1 (1968), seguito da Paolo Isotta, *Per una lettura de "Il turco in Italia*", in "Nuova Rivista Musicale Italiana", XXVIII/2 (1985), pp. 227–253. Il punto di riferimento obbligato che riassume tutti i dati reperiti sulla genesi e la fortuna del *Turco in Italia*, compresa la descrizione e analisi delle fonti, è la Introduzione di Margaret Bent alla sua edizione critica *Il turco in Italia*, Pesaro, Fondazione Rossini di Pesaro, 1988 (compreso un volume di *Commento critico*). Sulle prime rappresentazioni novecentesche del *Turco* si veda: Gina Guandalini, *Agli albori della Rossini Renaissance. Il primo* Turco in Italia *del '900*, in "L'Ape Musicale" dell'a agosto 2018, leggibile online all'indirizzo www.apemusicale.it/joomla/terza-paqina/6448-aqli-albori-della-rossini-renaissance.



Il Turcom Italia

OPERA BUFFA IN DUE ATTI MUSICA DEL SIGª MAESTRO

ROSSINI

ridotto per il bembalo solo da

M. I. LEIDESDORF.

- Vienna . Sublicato da M. J. Seidesdorf, Kamthowstrafie, Seg. 1.

3t Oper

N. 12

Reth 3. 89

Frontespizio de Il Turco in Italia. Opera buffa in due Atti, Musica del Sig^r Maestro Rossini, ridotto per il Cembalo solo da M.I. Leidesdorf, Vienna, Leidesdorf (Collezione Ragni-Cuoco). Nella pagina accanto: frontespizio de Il turco in Italia. Opera Buffa in due atti, Composta e Ridotta per il Cembalo da G. Rossini, Parigi, Schlesinger (Collezione Ragni-Cuoco)





Omposta e Ridotta per il

Cembalo

DA

GROSSINI

Prix: 36 franco.

APARIS,

Chez Maurice SCHLESINGER, Md de Musique du ROI,

PAtteur des Opéras de Mozart, Rossini, Meyerbeer, et des Œuvres de Hammel, Moscheles, Mayseder, 8:*

Rue de Richelieu, N.º97.

day tilling de Bove, dirigie par Nott aine & Co

The Talkhum 20 ft.





Figurini di Giacomo Pregliasco per la prima rappresentazione assoluta de *Il turco in Italia* di Gioachino Rossini, Milano, Teatro alla Scala, 14 agosto 1814 (Collezione Ragni-Cuoco)

Argomento

Atto primo

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare.

Ingiustamente accusata di infedeltà, la bella Zaida è fuggita dal serraglio del suo promesso sposo, il principe turco Selim. La giovane si è stabilita con un gruppo di zingari nei pressi di Napoli e, nonostante il conforto del fido Albazar, rimpiange continuamente il perduto amore. All'accampamento sopraggiungono dapprima il poeta Prosdocimo, alla ricerca di nuovi soggetti per le sue opere teatrali, seguito dall'anziano Don Geronio – preoccupato dal carattere bizzarro e indomabile di sua moglie –

e dalla bella e capricciosa Fiorilla. Venuto a conoscenza del passato di Zaida, Prosdocimo la informa dell'arrivo a Napoli di un principe turco che potrebbe esserle d'aiuto nel riconquistare l'amato. Preceduto da un ingente stuolo di servitori, il principe turco sbarca sulla spiaggia e incontra Fiorilla. Egli rimane colpito dalla bellezza della giovane, la quale di buon grado ne accetta il corteggiamento. Nel frattempo, Prosdocimo – che ha scoperto che il principe turco giunto a Napoli altri non è che Selim, l'amato di Zaida – si compiace per lo sviluppo della vicenda, suscitando il disappunto di Don Geronio e di Narciso, cavalier servente di Fiorilla.

Appartamenti in casa di Don Geronio.
Dopo averlo condotto nella propria casa,
Fiorilla si fa corteggiare da Selim sotto gli
occhi imbarazzati del marito e del geloso
cavalier servente. Prosdocimo consiglia allora
a Don Geronio di usare con la moglie le
maniere forti. Ma di fronte alla determinata
sfrontatezza di Fiorilla anche questo
tentativo si rivela vano.

Spiaggia di mare.

Sul punto di partire con Fiorilla per la Turchia, Selim riconosce nella zingara Zaida l'antica e fedele promessa sposa. A complicare la situazione sopraggiungono dapprima Narciso, poi Don Geronio e Fiorilla, la quale si scontra con Zaida. A nulla valgono i rimproveri dei presenti: la gelosia delle due donne – rivali in amore – esplode fragorosamente.

Atto secondo

Camera in una locanda.

Dopo avere vanamente proposto a Don Geronio di acquistare Fiorilla secondo una consuetudine assai diffusa in Turchia, Selim decide di rapirla nel corso di una festa mascherata, dimentico dell'antico amore per Zaida. Informato del piano di fuga, Prosdocimo consiglia a Don Geronio di mascherarsi da turco per ingannare Fiorilla e sottrarla a Selim. A sua volta, Zaida, aiutata da Albazar, si travestirà con lo stesso costume di Fiorilla per ingannare Selim. Anche Narciso interverrà alla festa travestito da turco con la speranza di condurre con sé l'amata Fiorilla.

Sala da ballo.

Nel corso della festa mascherata, Fiorilla si allontana con Narciso, convinta di passeggiare con Selim, mentre Selim si allontana con Zaida, certo di passeggiare con Fiorilla. Alla vista di due turchi e due Fiorille, Don Geronio, disperato, reclama a gran voce sua moglie.

Camera in una locanda.

Prosdocimo rivela a Don Geronio che anche Narciso è amante di Fiorilla. Per tentare di redimere la moglie infedele, non resta altro che divorziare da lei

Piazza con casino di Don Geronio. Scacciata dal marito e abbandonata da Selim, ormai risoluto a tornare in Turchia con Zaida, Fiorilla comprende la gravità della sua condotta.

Spiaggia di mare.

Constatato il reale pentimento di Fiorilla, Don Geronio la riaccoglie nella propria casa, mentre Zaida e Selim, finalmente riappacificati, partono felici alla volta della Turchia. Prosdocimo ha terminato la sua nuova opera teatrale.

Synopsis

Act one

A solitary place outside Naples. A beach.
Unjustly accused of infidelity, the lovely
Zaida has escaped from the seraglio of the
Turkish prince Selim, to whom she is
betrothed. Zaida has settled with a group of
gypsies near Naples but, despite consolation
from her trusty Albazar, she deeply misses her
lost love. A poet, named Prosdocimo, arrives
at the encampment in search of fresh
material for the plays he is writing. Next
appears the elderly Don Geronio, who is
worried about the bizarre and untamable
character of his wife, the beautiful and

capricious Fiorilla. Having heard about Zaida's past, Prosdocimo informs her that a Turkish prince has arrived in Naples, who might be of assistance in reconquering her beloved. Preceded by a vast retinue of servants, the Turkish prince disembarks on the beach, where he encounters Fiorilla. He is struck by the beauty of this young woman, who willingly accepts his courtship. Meanwhile Prosdocimo, who has found out that the Turkish prince is none other than Zaida's beloved, Selim in person, relishes the developments of the situation, much to the disapproval of Don Geronio and of Narciso, Fiorilla's escort.

Apartments in Don Geronio's house. Having brought Selim to her house, Fiorilla lets herself be wooed by him before the embarrassed eyes of her husband and of her jealous escort. Prosdocimo then advises Don Geronio to adopt a tougher line with his wife. But in the face of Fiorilla's effrontery, this attempt, too, proves unsuccessful.

A heach

Selim is about to set sail for Turkey with Fiorilla, when he recognizes his former and faithful betrothed in Zaida the gypsy. This situation is complicated by the arrival, first of Narciso, and then of Don Geronio and Fiorilla, who clashes with Zaida. The reproaches of all present produce no effect, and the jealousy of the two rivals in love explodes loudly.

Act two

A room at an inn.

Having offered in vain to purchase Fiorilla from Don Geronio, in accordance with a custom widespread in Turkey, Selim resolves to abduct her during a masked ball, having by now forgotten his former love for Zaida. Informed of this scheme to elope, Prosdocimo counsels Don Geronio to disguise himself as a Turk in order to deceive Fiorilla and prevent her getting away with Selim. In her turn Zaida, aided by Albazar, will wear a costume identical to that of Fiorilla, so as to trick Selim. Narciso, too, will be joining the party disguised as a Turk, in the hope of carrying off Fiorilla whom he loves.

A ballroom.

During the masked ball, Fiorilla walks away with Narciso, convinced that she is actually with Selim; while Selim goes off with Zaida

whom he believes to be Fiorilla. On seeing two Turks and two Fiorillas, Don Geronio, in despair, cries out loudly for his wife.

A room at an inn.

Prosdocimo reveals to Don Geronio that Narciso, too, is Fiorilla's lover. If he is to redeem his unfaithful wife, the only thing he can do is divorce her

A square with Don Geronio's casino.

Driven out by her husband and abandoned by Selim, who has decided to return to Turkey with Zaida, Fiorilla comprehends the gravity of her conduct.

A beach.

Having ascertained Fiorilla's genuine repentance, Don Geronio takes her back into his house. Zaida and Selim at last make their peace and set off blissfully for Turkey. Prosdocimo has finished his latest play.

Gioachino Rossini

Il turco in Italia

Dramma buffo per musica in due atti

Libretto di Felice Romani

Prima rappresentazione Milano, Teatro alla Scala, 14 agosto 1814

Personaggi

Selim, Principe Turco che viaggia, un tempo amante di Zaida, e poi invaghito di Fiorilla | basso Donna Fiorilla, donna capricciosa, ma onesta, moglie di Don Geronio | soprano

Don Geronio, uomo debole, e pauroso | buffo

Don Narciso, cavaliere servente di Donna Fiorilla, uomo geloso, e sentimentale | tenore Prosdocimo, Poeta, e conoscente di Don Geronio | basso

Zaida, un tempo Schiava, e promessa sposa di Selim, poi Zingara; donna di cuor tenero ed amante | mezzosoprano

Albazar, prima confidente di Selim, poi Zingaro seguace ed amico di Zaida | tenore

Coro: Amici di Fiorilla, Zingari e Zingare, Turchi, Maschere

Comparse: Zingari e Zingare, Turchi, e Maschere

La Scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di villeggiatura, e in casa di Don Geronio.

Nota: Il libretto è esemplato sull'edizione critica di Margaret Bent per la Fondazione Rossini (Pesaro, 1998). Variazione e Cadenze di Philip Gossett.

[Sinfonia]

ATTO PRIMO

[1. Introduzione]

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare. Colle da un lato, sparso di casini di campagna che si vedono in lontananza, e di tende custodite da Zingari. Una truppa di Zingari è sul colle, un'altra al piano, tutti occupati a differenti uffici.

Scena I

Zaida, Albazar, indi il Poeta [Prosdocimo].

7INGARI

Nostra patria è il mondo intero, ed in sen dell'abbondanza l'altrui credula ignoranza ci fa vivere e squazzar.

7AIDA

Hanno tutti il cor contento; sol la misera son io! Ho perduto l'amor mio, e nol posso più trovar.

AI BA7AR

Consolatevi una volta; divertitevi con noi. Su... coraggio! tocca a voi la canzone a cominciar.

POFTA

Ho da far un dramma buffo, e non trovo l'argomento! Questo ha troppo sentimento, quello insipido mi par.

7INGARI

Nostra patria è il mondo intero ecc.

POFTA

Come! Zingari! per bacco... gioia, canti, colazione! Oh! che bella introduzione vi sarebbe da cayar! ZAIDA, ALBAZAR, poi ZINGARI Nostra patria è il mondo intero ecc.

POFTA

Bravi! bene! Oh! che bella introduzione ecc. (Partono tutti, tranne il Poeta.)

[Recitativo secco]

Scena II

Il Poeta solo.

POETA

Ah! se di questi Zingari l'arrivo potesse preparar qualche accidente. che intrigo sufficiente mi presentasse per un dramma intero! un bel quadro farei tratto dal vero. Abbandonar bisogna il pensier sopra i capricci della bella Fiorilla: hanno già messo in scena dei Poeti d'ogni razza sciocco marito, ed una moglie pazza. Ecco appunto Geronio che ha la pazzia di farsi astrologare: corro i Zingari presto ad avvisare. (II Poeta sale il colle e si vede accennare ai Zingari Geronio il quale esce da parte opposta meditando.)

[2. Cavatina]

Scena III

Don Geronio, indi Zaida, Zingari, e Zingare.

GFRONIO

Vado in traccia d'una Zingara che mi sappia astrologar: che mi dica in confidenza, se, col tempo e la pazienza, il cervello di mia moglie potrò giungere a sanar. Ma la Zingara ch'io bramo è impossibile trovar. Il cervello di mia moglie è formato di tal pasta, che un astrologo non basta come è fatto ad indagar.

(Intanto scendono i Žingari, e le Zingare con Zaida, che giunti al piano circondano Geronio ecc.)

ZAIDA, poi ZINGARE Chi vuol farsi astrologar!

GERONIO

Ecco appunto a me vicino uno stuol di Zingarelle.

ZAIDA

Noi leggiamo nel destino, noi leggiamo nelle stelle:

ZAIDA, poi ZINGARE Chi vuol farsi astrologar!

GERONIO Zingarelle!...

ZAIDA, ZINGARE Qua la mano.

GERONIO Aspettate...

ZAIDA, ZINGARE Presto, presto...

GERONIO Piano, piano.

ZAIDA Siete nato...

GERONIO Si... in che giorno?

ZAIDA

Era il sole in Capricorno.

GERONIO

Son garzone od ammogliato?

ZAIDA

Qua la fronte. Maritato.

GERONIO

Quando... come vi accorgete?

7AIDA

Sotto il segno dell'Ariete.

ZAIDA, ZINGARE

GERONIO Cosa è stato?

ZAIDA, ZINGARE

GERONIO
Cosa è nato?

ZAIDA, ZINGARE
Che fatal costellazione!

GERONIO Qual è?

ZAIDA, ZINGARE Il segno del montone!

GFRONIO

Eh! levatevi d'attorno, eh! toglietevi di qua!

Ah! mia moglie, san chi sono fino i Zingari di piazza; se tu segui a far la pazza, tutto il mondo lo saprà.

ZAIDA, ZINGARE Che fatal costellazione!

GFRONIO

Eh! lasciatemi, buffone!

ZAIDA, ZINGARE
II montone! ah! ah! ah!

GERONIO

Eh! toglietevi di qua! Eh! lasciatemi, buffone ecc.

ZAIDA. ZINGARE

Che fatal costellazione!

Ah! ah! ah!

(Geronio fugge via seguitato dalla truppa de' Zingari. Mentre Zaida con Albazar vogliono allontanarsi. avanza il Poeta che li trattiene.)

[Recitativo secco]

Scena IV

II Poeta, Zaida ed Albazar,

POETA

Brava! intesi ogni cosa: voi siete, Zingarella, spiritosa. Qual è la vostra patria?

ZAIDA

Ebbi la vita del Caucaso alle falde.

POETA

E qual ventura da sì lontane terre qui vi tragge raminga?

AI BA7AR

I casi nostri sono un romanzo.

POFTA

(Buono!) Sarete stata certo in qualche serraglio.

ZAIDA

Un di felice schiava in Erzerum vissi di Selim Damelec.

ALBAZAR

E i mali suoi han principiato di là.

POETA

Cosa v'avvenne?

7AIDA

Udite: egli mi amava, e sposarmi volea: le mie rivali mi fanno agli occhi suoi infida comparir: cieco e furente lo rende gelosia, ed impone a colui che morta io sia. Albazar mi salvò. Lungo sarebbe il dir quanto soffersi, in quanti modi crudo destin m'offese, come qui, con tal gente, in questo arnese.

POFTA

Un bel pensier mi viene, che può farvi felice.

ZAIDA

In qual maniera?

POFTA

Debbe arrivar stasera certo Principe Turco, il qual viaggia per visitar l'Italia, ed osservar i costumi Europei. Se a Selim ritornarvene bramate, lasciate fare a me.

7AIDA

Sì: non ho pace lunge da lui: benché con me crudele, l'amo, l'amai: sempre gli fui fedele. (Partono per il colle.)

[3/1. Cavatina]

Scena V

Fiorilla accompagnata da varie sue amiche, come chi ritorna da una passeggiata ecc.

FIORILIA

Non si dà follia maggiore dell'amare un solo oggetto: noia arreca, e non diletto il piacere d'ogni dì. Sempre un sol fior non amano l'ape, l'auretta, il rio; di genio e cor volubile amar così vogl'io, voglio cangiar/cambiar così.

Non si dà follia maggiore ecc.

[3/2. Coro, Cavatina e Duettino]

(Intanto si vedrà passare una nave, la quale, gittato in mare un battello, si fermerà sull'àncora. Il battello si avvicina a terra recando Selim accompagnato da molti Turchi.)

TURCHI

Voga, voga, a terra, a terra.

FIORILLA

Un naviglio! Turco pare.

TURCHI

Dal travaglio avuto in mare riposar potremo qua.

FIORILLA

In disparte ad osservare noi starem chi approderà. (Fiorilla si ritira. Intanto approda il battello, e sbarca Selim.)

TURCHI

E scordare il ciel d'Italia ogni pena ci farà. (Escono.)

Scena VI

Selim, indi Fiorilla.

SFLIM

Bella Italia, alfin ti miro, vi saluto, amiche sponde; l'aria, il suolo, i fiori, e l'onde, tutto ride e parla al cor.
Ah! del cielo, e della terra, cara Italia, sei l'amor.
(Intanto Fiorilla si sarà fatta vedere colla sua compagnia.)

FIORILLA

(Che bel Turco! avviciniamoci.)

SELIM

(Quante amabili donzelle!)

FIORILLA

(Anche i Turchi non mi spiacciono.)

SFLIM

(L'Italiane son pur belle.)

FIORILLA

(Vo' parlargli.)

SELIM

(Vo' accostarmi.)

FIORILLA, SELIM

(E mi voglio divertir.)

FIORILLA

Serva...

SELIM

Servo...

FIORILLA

(È assai garbato.)

SELIM

(Oh! che amabile visetto!) Son davvero fortunato d'incontrare sì vago oggetto.

FIORILLA

Anzi è mio tutto il favore d'incontrare un gran signore così pien di civiltà.

SELIM

(Son sorpreso.)

FIORILLA

(È già ferito.)

SELIM

(Che avvenenza!)

FIORILLA

(È nella rete.)

SELIM

Voi, signora, mi piacete.

FIORILLA

Non mi burli...

SELIM

In verità.

FIORILLA

(Con un poco di modestia io so ben quel che si fa.)

SELIM

(Quell'amabil modestino più gentil sembrar la fa.)

FIORILLA

Addio, signore...

SELIM

Partite?

FIORILLA

SFLIM

Che venga anch'io gradite?

Vo' passeggiando un poco.

FIORILLA

È troppo onor.

SELIM

(Che foco!)

FIORILLA Ah!

SELIM

Carina!... voi sospirate?

Ah!

FIORILLA Voi pure.

SFLIM

Anch'io.

FIORILLA, SELIM

Perché?

SELIM

Perché una fiamma insolita sento che avvampa in me.

(Fiorilla gli porge la mano, che Selim stringe teneramente, allora Fiorilla corrisponde alla tene-

rezza di Selim.)

FIORILLA. SELIM

Cara mano, al sen ti premo; non ti voglio più lasciar. (Non è poi così difficile

questi Turchi/l'Italiane a conquistar.)

(Partono dandosi il braccio.)

[Recitativo secco]

Scena VII

Narciso, e il Poeta.

NARCISO Poeta!

POFTA

Don Narciso!

Come! siete qui solo? lo vi credea della Fiorilla in compagnia.

NARCISO

Venne meco; ma poi prese altra via.

Ditemi: la vedeste?

POETA

lo, no.

NARCISO

(Colei

ha qualche intrigo che mi tien nascoso.)

POFTA

(Pensa il servente cavalier geloso. Scopriam terreno: mi potrebbe offrire qualche bell'episodio.)

NARCISO

(All'incostante son venuto in odio.)

Scena VIII

Don Geronio, e detti.

GERONIO

Amici... soccorretemi... consigliatemi... jo son fuori di me!

NARCISO

Perché? che avvenne mai?

POFTA

Che cosa c'è?

GFRONIO

In questo punto io vidi mia moglie con un Turco.

POFTA

Un Turco!

NARCISO (Infida!)

GFRONIO

In casa mia lo quida a prendere il caffè. Sian maledetti tutti i Turchi del mondo.

POFTA

(allegro) Un punto è questo da farsi molto onore.

GFRONIO

lo non mi curo d'aver in casa mia il gemmato turbante di Selim Damelec.

POFTA

(saltando per allearezza) Che? Selim... Davvero? L'amante della Zingara!... per bacco! Questo arrivo improvviso è un bel colpo di scena... il dramma è fatto. Apollo, ti ringrazio.

NARCISO, GERONIO È matto, è matto.

[4. Terzetto]

POFTA

Un marito scimunito! una sposa capricciosa! No: di meglio non si dà.

GERONIO

(adirato)

Mio signor, che burla è guesta? Mi rispetti, o che la testa qualchedun le romperà.

POETA

Un galante supplantato da un bel Turco innamorato! Oh! che intreccio che si fa! Ah! ah! ah!

NARCISO

(sdegnato)

Per chi intende di parlare? Non ci venga ad insultare o con me da far l'avrà.

POFTA

(ora all'uno, ora all'altro) Ma. signor, perché si scalda?... Lei. signor, perché s'infiamma? Sceglier voglio per un dramma l'argomento che mi par.

GFRONIO

Scelga pure un argomento, che a' miei pari non s'adatti. e i mariti non maltratti, che san farsi rispettar.

POFTA

Sceglier voglio per un dramma ecc.

NARCISO

Lasci vivere i galanti, e non badi al loro stato; o un poeta bastonato io farò nel dramma entrar.

POFTA

Atto primo, il marito coll'amico...
Scena prima, moglie... Turco... grida... intrico...
No: di meglio non si dà.

GERONIO, NARCISO Atto primo, scena prima, il poeta per l'intrico, dal marito e dall'amico

dal marito e dall'amico bastonate prenderà.

POETA

Atto primo ecc. (Escono.)

[Recitativo secco]

Appartamenti elegantemente mobigliati in casa di Don Geronio: sofà, tavolino, sedie ecc.

Scena IX

Fiorilla accompagnata da Selim.

(È recato il caffè.)

FIORILIA

Ecco il caffè.

(versando, e porgendo)

Prendete.

SELIM

(Che mano delicata!)

FIORILIA

Il zucchero è bastante?

SELIM

(Che maniera elegante! che begli occhi, e che foco in lor scintilla!)

FIORILI A

A che pensate mai?

SFLIM

Penso a Fiorilla.

FIORILIA

(Il Turco è preso.) Quante donne amaste? Quante vorreste averne?

SFLIM

Una ne amai, né voleva amar più: ma presso a voi sento ch'è forza ancor arder d'amore. Deh! se gradir l'affetto mio volete, l'unica del mio cor fiamma sarete.

[5. Quartetto]

FIORILLA

Siete Turchi: non vi credo: cento donne intorno avete, le comprate, le vendete quando spento è in voi l'ardor.

SELIM

Ah! mia cara, anche in Turchia se un tesoro si possiede, non si cambia, non si cede, sente un Turco anch'ei l'amor.

Scena X

Don Geronio, e detti.

GERONIO

(sulla porta)

Ecco qui... da soli a soli... Che mi tocca a sopportare? È permesso?

(entrando) Si può entrare?

Sperar posso un tal favor?

SELIM

Che pretende quell'ardito?

FIORILLA

Vi calmate: è mio marito.

SELIM

(balzando in piedi, e snudando un pugnale) Il marito!... indietro... presto...

GERONIO

Come? ahimè! che tratto è questo?

SELIM

Il marito! indietro... indietro...

GERONIO Aiuto!

FIORILLA

Compatite: è qui venuto, poverino, a farvi onore.

SELIM

Non mi fido.

GERONIO Sì, signore.

Scena XI

Don Narciso in disparte, e detti.

NARCISO

(Ciel, che vedo! l'incostante già del Turco è fatta amante.)

SFLIM

Non mi fido.

FIORILLA

E domàndavi il favore di baciarvi... la zimarra...

Poverino!

(Costringe il marito a baciare la veste del Turco.)

GERONIO

Di baciarvi, sì, signore, la zimarra, sì, signore: presto, presto, presto qua.

SELIM

lo stupisco, mi sorprende, son gli italici mariti più de' Turchi assai compiti, sono pieni di bontà.

FIORILI A

(Oh! che scena!) Dite bene: (Vecchio stolido!) i mariti (Me la godo!) son compiti, sono pieni di bontà.

GFRONIO

(Maledetto!) Dice bene: (Ah! pettegola!) i mariti (Crepo, schiatto!) son compiti, sono pieni di bontà.

NARCISO

(Ah! lo vedo: i torti miei, sventurato, son compiti. Giusto amor! deh! sian puniti tanti oltraggi che mi fa.)

SELIM

lo stupisco, mi sorprende ecc. (Narciso si avanza, e dirige il discorso a Geronio: allora tutti si pongono intorno a Geronio, tirandolo in disparte a vicenda.)

NARCISO

Come! sì grave torto soffrir potete in pace?

SFLIM

Che vuol da voi l'audace?

GERONIO Nulla, nulla,

FIORILLA

Che mai pretende?

GERONIO Niente, niente. FIORILIA

Che dire intende?

SFLIM

Nol voglio in mia presenza.

GERONIO

Politica... prudenza!...

NARCISO Sentite.

SELIM Oua

NARCISO Sentite.

FIORILLA Via su.

GERONIO

Ma son stufo omai, che non ne posso più.

NARCISO Sentite.

SELIM Qua.

FIORILLA Via su.

SELIM

(appressandosi a Fiorilla, e parlandole in disparte)
Teco parlar vorrei,
t'attendo in riva al mar.
(Costor mi fan dispetto,
è meglio uscir di qua.)

FIORILLA (a Selim)

Ma pria di lasciarmi volgetemi almeno il ciglio sereno, un guardo d'amor. (Quei due seccatori si rodano il cor.) **NARCISO**

(a Geronio)

Dovreste mostrarvi men debole almeno:

mirate: son pieno per voi di rossor.

(Mi straziano l'alma lo sdegno e l'amor.)

GERONIO

(a Narciso) Non posso spiegarvi

la rabbia che ho in seno:

son tutto veleno, son tutto furor. (Ma pure mi calma

del Turco il timor.)

SELIM

(per partire e ritornando indietro; a Fiorilla)

Ma pria di lasciarvi volgetemi almeno il ciglio sereno, un guardo d'amor. (Quei due seccatori l'assediano ognor.)

(Partono Selim, Fiorilla, Narciso da parte opposta: resta in scena Geronio che passeggia a lunghi passi.)

[Recitativo secco]

Scena XII

Don Geronio, ed il Poeta.

GERONIO

(Un vecchio far non può maggior follia che una moglie pigliar che giovin sia.) Poeta! non ti sembra ch'io meriti pietà? Qui l'ho sorpresa vagheggiata dal Turco, ed il bestion ammazzar mi volea.

POETA

Or che pensate

di dire a vostra moglie?

GERONIO

Oh! s'ella fosse

docil com'era la mia prima sposa! le mie ragioni far valer potrei, ma il royescio è costei della medaglia.

POETA

È tal perché in voi trova un uom di paglia.

Scena XIII

Don Geronio, indi Fiorilla,

GERONIO

Il Poeta ha ragione. È la pazienza la virtù de' somari. Alfin son io che devo comandare in casa mia. O quel Turco, o mia moglie vada via.

FIORILLA

(È Geronio ancor qui! cattivo incontro! sarò costretta per un quarto d'ora ad ascoltar precetti di morale.)

GERONIO

(Eccola: gravità!)

FIORILLA

(Predichi quanto vuol; tacer dovrà!)

GERONIO

Quanti bocconi amari mi si fanno inghiottir!

FIORILLA

Con chi l'avete?

(Fiorilla in questa scena è sempre indifferente, e tranquilla: Geronio di tanto in tanto alza la voce, e sempre burbero.)

GERONIO

Con una donna pazza, bizzarra, capricciosa, che per disgrazia a Don Geronio è sposa.

FIORILLA

Di voi mi dolgo anch'io per la ragione che vi siete cambiato!

GERONIO

FIORILLA

Ve lo provo.

Amabil, come un dì, più non vi trovo.

[6. Duetto]

GERONIO

(con ironia)

Per piacere alla signora, che ho da far vorrei sapere.

FIORILI A

(placidamente)
Voi dovete ognor tacere,
mai di nulla sospettar.

GERONIO

Ma se ascolto...

FIORILLA Si fa il sordo.

....

GERONIO Ma se vedo...

FIORILLA Si fa il cieco.

GERONIO

No, signora, non l'accordo, vo' vedere, e vo' parlar.

FIORII I A

Passerete per balordo, vi farete corbellar.

GERONIO

Alle corte: in casa mia non vo' Turchi, né Italiani;

o mi scappa...
FIORILLA

(con ironia) Che pazzia! **GERONIO**

...qualche cosa dalle mani.

FIORILLA

Voi dovete...

GERONIO

Alle corte: non vo' Turchi ecc.

FIORILLA

(con finta tenerezza) Via: carino, vi calmate.

GERONIO

Come! ancora mi burlate?

FIORILLA

No, mia vita, mio tesoro, se vi adoro ognun lo sa. Voi, crudel, mi fate oltraggio?... mi offendete?...

GERONIO

(Addio. coraggio.)

FIORILLA

(fingendo dolore) Voi vedete il pianto mio senza aver di me pietà!

GERONIO

(commosso)

No, Fiorilla, t'amo anch'io, equalmente ognun lo sa.

FIORILIA

(offesa)

Ed osate minacciarmi! maltrattarmi! spaventarmi!...

GERONIO

Perdonate...

FIORILLA

(sdegnata)
Mi lasciate!

GERONIO

(correndole dietro)
Fiorilletta!...

FIORILLA

Vo' vendetta!

GERONIO

Fiorillina!...

FIORILLA

Via di qua.

Per punirvi aver vogl'io mille amanti ognor d'intorno, far la pazza notte e giorno, divertirmi in libertà! (Con marito di tal fatta, ecco qui come si fa.)

GERONIO

(Me meschino!) Ah! no, ben mio... (Cosa ho fatto!) In pace io torno. (Or sto fresco!) Notte e giorno! questa è troppa crudeltà.

FIORILIA

Non v'ascolto... Via di qua. (Con marito di tal fatta, ecco qui come si fa.)

GFRONIO

Fiorilletta!... Fiorillina!... (Ah! I'ho detto; nacque matta, e più matta morirà.) (Partono.)

[Recitativo secco]

Scena XIV

Il Poeta solo.

POETA

Ho quasi del mio dramma finito l'orditura. Intanto della Zingara si vada in traccia: a lei Selim si scopra, e tutto, onde sia suo, pongasi in opra. (Parte.)

[7. Finale I]

È notte. Spiaggia di mare ecc., come nella scena I. Nave di Selim ancorata. Campo zingaresco illuminato.

Scena XV

Zingari, e Zingare occupati a diversi uffici ecc. - Zaida, ed Albazar.

ZINGARI

Gran meraviglie ignote al sole, udir chi vuole, chi vuol mirar?

ZAIDA

Il passato, ed il futuro chi desia di penetrar? Non v'è arcano tanto oscuro, ch'io non possa disvelar.

ZINGARI

Gran meraviglie ecc.

Scena XVI

Selim, indi il Poeta, e detti.

SELIM

Per la fuga è tutto lesto, buono il vento, cheto il mar: impaziente io qui m'arresto la mia bella ad aspettar.

POFTA

(Qui è Selim! senza conoscerlo Zaida ad esso s'avvicina.)

7AIDA

Dalla Zingara indovina chi vuol farsi astrologar?

SFLIM

Zingarella, vieni avanti: che ti dicono i pianeti?

7AIDA

Ah! qual voce!... qual sembiante! Non ho forza di parlar.

POFTA

(Or si fa lo scoprimento; vi sarà uno svenimento, vo un sedile a preparar.)

SFLIM

Che t'annunzia la mia sorte di funesto, e duro tanto, che sugl'occhi quasi il pianto io ti veggo tremolar?

ZAIDA

Per ingiusta gelosia veggo Zaida tratta a morte; però t'ama, e sol desia di poter con te tornar.

SFLIM

Dove vive l'infelice?... Ma... non erro... Zaida bella!

7AIDA

Si, signor, io sono quella!...

SELIM

Vieni a me, mio caro bene!

ZAIDA, poi SELIM

Ecco il fin delle mie pene, sola mia felicità.

POFTA

(V'è il sedile, e non si sviene; colle regole non va.) (Si allontanano uniti, indi ritornano.)

Scena XVII

Don Narciso, e detti, indi Fiorilla travestita, e colla faccia coperta da un velo, in ultimo Don Geronio.

NARCISO

Perché mai, se son tradito, crudo amor, il cor m'accendi? O l'amante alfin mi rendi, o mi dona libertà

(Don Narciso si perde tra la folla: entra allora Fiorilla seguita da un Coro dei suoi amici.)

AMICI DI FIORILLA

Evviva d'amore il foco vitale, delizia del core, del mondo piacer. Evviva, evviva.

FIORILLA

Chi servir non brama amor, s'allontani: io l'ho con me. Per domar superbo core, arco e face Amor mi diè.

SELIM

Che bel canto! che presenza!

GERONIO (entrando)

Qui mia moglie ha da venire, voglio fare... voglio dire... se la trovo, sentirà.

FIORILLA

Vago e amabile straniero!

SELIM Bella ninfa!

GERONIO (Chi s'appressa?)

NARCISO (

(Par Fiorilla.)

GERONIO (Sembra lei.)

POFTA

(Qui Geronio, qui l'amante!)

SELIM

Deh! scoprite il bel sembiante!

ZAIDA

(Siam da capo: è già cambiato.)

SELIM

Vi scoprite!

FIORILLA

Infido! ingrato! Così m'ami? guardami!

(Si toglie il velo, e tutti coloro ch'erano accorsi a vedere gridano:)

TUTTI

Ah!

FIORILLA, poi ZAIDA, NARCISO, GERONIO

Ah! che il cor non m'ingannava, certi sono i torti miei. lo mi sento in faccia a lei dallo sdegno lacerar.

SFLIM

Ah! che il cor non m'ingannava, osservava i passi miei. lo non oso in faccia a lei per vergogna il ciglio alzar.

POFTA

Questa scena ci mancava per compire i versi miei. Vi è sorpresa a cinque e a sei, gran finale si può far.

46 I Teatro di San Carlo

7AIDA

(volgendosi dispettosa a Fiorilla, che dispettosa equalmente le risponde)

Vada via: si guardi bene di cercar l'amante mio.

FIORILIA

Quel signor non le appartiene, qui con lui restar vogl'io.

SELIM

Ma sentite... vi calmate.

NARCISO

Voi che dite? Non parlate?

GERONIO

Presto a casa, a casa presto...

AI BAZAR

Che disordine è mai questo?

POETA

Oh, che scena singolar!

ZAIDA

Lo vedremo...

FIORILLA

A vederci sarem due.

7AIDA

Mia signora, non la temo...

FIORILLA

Le civette pari sue...

7AIDA

Le pettegole sue pari...

FIORILLA, ZAIDA

...saprò bene castigar.

ZAIDA

(quasi azzuffandosi)

Come! come! a me pettegola!

FIORILLA

Cospetto! a me civetta!

ZAIDA

Sei tu sola la pettegola!

FIORILLA

Sei tu sola la civetta!

ZAIDA. FIORILLA

Frasca, sciocca, impertinente...

Che maniera di parlar!

SFLIM

(dividendole)

Cosa fate? Olà... placatevi.

GERONIO

Quale sdegno?... qual rumore?

NARCISO

Ma Fiorilla... vergognatevi... Zaida, oibò! non hai rossore. Deh. parlate colle buone.

non vi state a cimentar.

POFTA

(godendo dello spettacolo) Seguitate... via... bravissime! Qua... là... bene; in questo modo

azzuffatevi, stringetevi, graffi... morsi... me la godo.

Che final! che finalone! Oh, che chiasso avrà da far.

[Stretta del Finale I]

TUTTI

Quando il vento improvviso sbuffando scuote i boschi, e gli spoglia di fronde; quando il mare in tempesta mugghiando spuma, bolle, flagella le sponde: meno strepito fan di due femmine

quando sono rivali in amor.

ATTO SECONDO

[Recitativo secco]

Camera in una locanda. Tavolini con lumi ecc.

Scene I-II

Don Geronio, ed il Poeta seduti, e bevendo; poi Selim.

SELIM

A proposito, amico,

senza molto cercarti io qua ti trovo.

Gran cose debbo dirti.

POETA

(Intrigo nuovo!)

GERONIO

E grandi cose anch'io bramava dirvi appunto.

POETA (lo mi ritiro

per schivare ogni impegno e notar tutto.) (Si ritira, e di tanto in tanto si fa vedere esplorando.)

SELIM lo t'ascolto.

GERONIO Parlate.

SELIM

Dunque possiam seder.

GERONIO
Come bramate.

SELIM

Or principia, se vuoi.

GFRONIO

No: principiate voi.

SFLIM

Ebben, principierò: quant'anni sono che con Donna Fiorilla vi unisce il matrimonio?

GERONIO

Fra poco saran sei. (Calma, Geronio.)

SELIM

Amor che passa un lustro deve stancare assai.

GERONIO

Di fatti sono

stanco, ma stanco molto.

SFLIM

E il matrimonio è un gran peso fra voi.

GERONIO Lo sa ciascuno che lo sente sul dosso.

SFLIM

(Va bene: a meraviglia.)

GERONIO
(Qual discorso!)

SELIM

Quando si trova poi una donna bizzarra, e capricciosa come la vostra sposa, il povero marito...

GERONIO È rovinato

SELIM

(Seguitiam polito.)
Or dunque del tuo stato
trovar ti devi malcontento assai.

GERONIO

L'avete indovinato.

SFLIM

lo vengo, amico, ad offrirti un rimedio, a cavarti d'impaccio; e non dovrai per il riposo tuo faticar molto.

GFRONIO

Ma... come!... Vi spiegate.

SELIM Odi.

GERONIO V'ascolto.

[8. Duetto]

SELIM

D'un bell'uso di Turchia forse avrai novella intesa: della moglie che gli pesa il marito è venditor.

GERONIO

Sarà l'uso molto buono, ma in Italia è più bell'uso: il marito rompe il muso quasi sempre al comprator.

SELIM

Anche questo sarà buono, ma fra noi non deve entrare.

GERONIO

Anzi questo più di quello mi conviene d'abbracciare.

SELIM Ma perché?

GERONIO Le nostre usanze piace a me serbar ancor.

SELIM

(Non è poi cotanto sciocco come vogliono ch'ei sia.)

GERONIO, poi SELIM (Su, giudizio, testa mia, qui ci vuol prudenza e cor.)

SFLIM

Se Fiorilla di vender bramate, senza fare più lungo discorso, io la compro, e denaro vi sborso da comprarne al bisogno anche tre. **GFRONIO**

Signor Turco, l'ho detto, e il ripeto: io non vendo mia moglie a persona, e perciò sia cattiva o sia buona, io... mia moglie la tengo per me.

SFLIM

(Maledetto!) Ma pensi...

GERONIO

(forte, ed alzandosi) Ho pensato.

SELIM

Lei si scalda...

GERONIO

Mi scaldo, sicuro...

SELIM, poi GERONIO

(Un cervello più strano, e più duro io scommetto che al mondo non c'è.)

SELIM

(arrabbiato) Non volete?

GERONIO No, cospetto.

SELIM Ricusate?

GERONIO Sì, ricuso.

SELIM

Voglio averla a tuo dispetto.

GERONIO Non l'avrà

SELIM

Conosco altr'uso...

GERONIO E sarebbe?...

SFLIM

D'involarla! Ed invece di pagarla, il buffone che s'oppone, per far presto, d'ammazzar!

GFRONIO

Ma dovrebbe paventare, ch'ella, invece d'ammazzare, succedesse che dovesse ammazzato qui restar.

SELIM

(minacciando, e ritirandosi a vicenda) Alle prove... venga avanti...

GFRONIO

Presto... via... si provi un poco...

SFLIM

Temerario! in pochi istanti...

GERONIO, SELIM

...ci vedremo in altro loco; e saranno coltellate, e saranno schioppettate, e saranno moschettate, e vedrà che non mi lascio da minaccie spaventar. (Via da parte opposta.)

[Recitativo secco]

Scena III

Il Poeta solo.

POFTA

Credeva che questa scena dovesse accelerar la conclusione; ma l'affare va in lungo, e qui fa d'uopo che venga presto lo sviluppo, e che venga naturale; poi finir con un poco di morale. O mio cervello, ti affatica e suda, inventa il dramma mio come si chiuda. (Parte.)

[9. Coro e Cavatina]

Scena IV

Fiorilla con sèguito.

AMICI DI FIORILLA Non v'è piacer perfetto se nol procura amor. De' giochi, e del diletto, amore è genitor.

FIORILLA

Se il zefiro si posa a carezzar un fior, se va da giglio a rosa vaga farfalla ognor, farfalla, e zefiretto move il poter d'amor.

AMICI DI FIORILLA De' giochi, e del diletto, amore è genitor.

FIORILIA

Quando di primavera ride il primiero albor, quando natura intera riveste il primo onor, è l'aura del diletto che sparge in terra amor.

AMICI DI FIORILLA De' giochi, e del diletto, amore è genitor. (II Coro si pone a giocare.)

[Recitativo secco]

FIORILLA

Che Turca impertinente! osa a Fiorilla l'amante disputar! Saprò ben io vendicarmi di lei: voglio che sia presente al mio trionfo.

Scena V

Zaida, e detta.

ZAIDA

(sulla porta, indecisa) Scusate... errai...

FIORILLA

Entrate, entrate pure: io v'invitai.

ZAIDA

(entrando)

Voi!

FIORILLA

Sì: fra pochi istanti qui vedrete Selim. Sul cor di lui non voglio che la vostra lontananza m'apporti alcun vantaggio. Ora dovremo disputarcelo in pace: sceglierà di noi due chi più gli piace.

Scena VI

Selim, e dette.

SFLIM

Trovarvi sola

finalmente io credea, bella Fiorilla, ma non potete star sola un momento.

FIORILIA

Sarete più contento, quando tutti osservati avrete i convitati.

SFLIM

(accorgendosi di Zaida)

Zaida!

ZAIDA

Infedel!

SELIM

Ma... come! in questo albergo!

Che vuol dir ciò?

FIORILIA

Questa locanda ornai di sua bella presenza, per veder se a me date, o a lei la preferenza. Decidete.

ZAIDA

Parlate.

SFLIM

In gran cimento mi mettete.

ZAIDA

Perfido! intendo: de' miei torti io stessa qui venni spettatrice.

SELIM

Ah! no...

FIORILLA

Partite

dunque con lei.

SFLIM

Neppure.

7AIDA

Ebben: venite.

SELIM

Ma lasciate ch'io possa un momento pensar...

7AIDA

Pensar? No... parta

meco Selim, o a me rinunzi.

FIORILIA

E a me.

se qui non resta.

(Fiorilla si scosta disdegnosa; Selim rimane incerto e pensoso.)

SFLIM

(Impiccio egual non v'è.)

(Parte Zaida.)

Scena VII

Fiorilla, e Selim.

SELIM

(Povera Zaida! io sento pietà di lei: tanto rigor non merta.)

FIORILLA

Andate, andate... di me siete indegno.

SELIM

Ingrata! mi scacciate... Ebben... io partirò.

FIORILLA Farete bene.

SELIM

Addio... (Mi lascia andar!)

FIORILLA

(Davvero ei parte!)

SELIM

(Politica ci vuol.)

FIORILLA

(Ci vuol dell'arte.)

[10. Duetto]

SELIM

(in disparte come parlando fra sé)
Credete alle femmine
che dicon d'amarvi!
Di un nulla si sdegnano,
minaccian lasciarvi.
Di donna l'amore
è un foco che more,
appena brillò.

FIORILIA

(facendo il medesimo giuoco)
Credete a quest'uomini
che avete d'intorno!
Per tutte sospirano,
non amano un giorno.
Son l'aura d'estate
che più non trovate,
appena spirò.

SFLIM

(avvicinandosi un poco) È ingiustizia lamentarsi, se si sprezza un cor fedele.

FIORILLA

(volgendosi un poco)
Bella cosa allontanarsi
per non dir che si è infedele.

SELIM

(con forza)

FIORILLA

A voi non parlo.

SELIM Come!

FIORILLA

No. SELIM

Parea di sì!

FIORILLA (con dispetto)

In Italia certamente

SFLIM

(con dispetto)
In Turchia sicuramente...
non si fa l'amor così.

FIORILLA, poi SELIM (a parte tutti e due) (Ma se dura la questione, prende foco, e se ne va. Si discorra colle buone

SFLIM

(supplichevole)

ed allor si placherà.)

Dunque sperar non posso!...

FIORILLA

(commossa)

Dunque schernita io sono!...

SELIM

(per baciarle la mano) La vostra man...

FIORILLA

(ritirandola a fatica)

Non posso.

SELIM

Idolo mio, perdono!...

FIORILLA Lo meritate?

SELIM

(con trasporto)

FIORILLA E mi amerete?...

SELIM Ognor.

FIORILLA e SELIM

(con tutta la gioia e tenerezza)
Tu m'ami, lo vedo,
mi fido, ti credo;
ma torna. mia vita.

ma torna, mia vita, a dirmelo ancor. Se infida/infido ti sono.

se mai t'abbandono, sia sempre la pace straniera al mio cor.

(Partono.)

[Recitativo secco]

Scena VIII

Don Geronio, indi il Poeta, poi Don Narciso in disparte.

POETA Fermate!

GERONIO Cosa c'è? POETA Gran novità.

GERONIO Spiégati.

POETA È preparato, amico. un rapimento.

, ,

GERONIO

Che dici? e il vero io sento? (Entra Don Narciso; in disparte.)

POETA Ad un festino

Fiorilla deve andar: ivi l'attende mascherato Selim, che di ridurla spera a partir per la Turchia.

NARCISO (Che ascolto?)

POETA

Voi da Turco dovete entrar colà.

GERONIO E allora?...

POETA Allor potrete l'ingannata Fiorilla...

GERONIO

Ho inteso... andiamo... più tempo non perdiamo. (Partono.)

[11. Recitativo accompagnato ed Aria]

(Don Narciso, partiti Don Geronio ed il Poeta, avanza lieto e frettoloso.)

NARCISO

Intesi: ah tutto intesi. In questo albergo mi guidò la fortuna. Ingrata donna, non fuggirai da me. Tutto vogl'io tentar perché mi resti; la fé mi serberai, che promettesti. Tu seconda il mio disegno, dolce amor, da cui mi viene. Deh! ricusa a tutti un bene che accordasti solo a me.

Se il mio rival deludo! se inganno un incostante! per un offeso amante vendetta equal non v'è.

Ah! sì; la speme, che sento in core, pietoso amore, mi vien da te.

Se il mio rival deludo ecc. (Parte.)

[Recitativo secco]

Scena IX

Geronio solo.

GERONIO Oh sorte deplorabile! oh destino! dove mai riducesti un povero sgraziato marito disperato? Dover per tutto il ahetto correre a suo dispetto: cercar abiti a nolo, caricarsi qual asino da soma. diventar Kaimacan contra sue voglie. E perché? per quel diavol di mia moglie! Ma che moglie è la mia! Cospetto, è un satanasso in carne, e in ossa: ah più ci studio sopra, sempre meno l'intendo. Ah chi m'aiuta, con stil, com'io vorrei, robusto e forte. tutti i pregi spiegar di mia consorte?

[11 bis. Aria]

Se ho da dirla, avrei molto piacere a mia moglie di fare il ritratto; ma se sopra vi faccio un pensiere, resto incerto... né so cosa far. S'è pettegola, ohimè! che malanno! S'è volubile, ohimè! che flagello! S'è capricciosa, ohimè! che martello! Oh, per bacco, il ritratto a mia moglie non mi fido nemmen d'abbozzar.

Cappellini, e cappelloni, scuffiettini, e scuffiettoni. la carrozza alla bombé. li cavalli alla scudé. il ventaglio, il ventaglino, piume bianche, piume nere, perrucchini, e perrucconi. ricciottini, e ricciottelli, conciature con capelli; al teatro, al ballo, al gioco, la trottata, la campagna, l'accademia. la commedia. la farsetta, la tragedia. l'accademia, la commedia... Ah, Geronio, di rabbia, d'inedia, in tal caso ti tocca a crepar.

Che non possa trovarsene una, ch'abbian tutte la loro magagna!... Ah! se nel mondo non vo della luna, qui davver non la so ritrovar.

Cappellini, cappelloni ecc. (Esce.)

[Recitativo secco]

Scena IX bis

Il Poeta, indi Albazar.

POFTA

Il secondo atto mio guasta e rovina; ma confido però nell'indovina. Ecco appunto Albazar. Ebben: trovasti il vestito per Zaida?

ALBAZAR Lo trovai.

POETA

Bravo! gran parte nel mio dramma avrai. (Parte.)

[12. Aria]

Scena X

Albazar solo.

ALBAZAR

Ah! sarebbe troppo dolce il servir al Dio d'amore, se destasse egual ardore in quel sen che nol provò.

Ma cotanto capriccioso è quel Nume a cui serviamo, che ci dà chi non bramiamo, e giammai chi si bramò.

Ah! sarebbe troppo dolce ecc. (Parte.)

[13. Coro]

Sala vagamente illuminata per festa a ballo.

Scene XI-XII

Coro di Maschere; Ballerini e Ballerine; Fiorilla, indi Don Narciso, poi Zaida, e Selim; per ultimo Don Geronio.

MASCHERE

Amor la danza mova, presieda ai suoni amor. Solo piacer ritrova quando è commosso il cor.

[Recitativo secco]

E Selim non si vede!

FIORILIA

Fra tanta gente ancora non lo posso trovar... ove sarà? (Entra Don Narciso, e la considera attentamente.)

NARCISO

(Quella è Fiorilla.)

FIORILIA

(vedendo Narciso, e credendolo Selim) Oh, appunto, eccolo qua. (sottovoce)

Selim...

NARCISO (sottovoce)
Fiorilla

FIORILLA F tanto

aspettar vi faceste?

NARCISO Perdonate

FIORILLA

Datemi il braccio, e meco passeggiate. (Si perdono tra la folla, ed il Coro canta:)

[Prima Ripresa del Coro]

MASCHERE

Amor la danza mova ecc.

[Recitativo secco]

(Esce Zaida seguita da Selim.)

SELIM

Cara Fiorilla mia, perché tacete? Forse sdegnata siete, perché venni un po' tardi? Mille maschere intorno io mi trovai...

7AIDA

Disimpegnarvi almeno dovevate più presto.

SELIM

Eh, via, perdono... Fiorilla...

ZAIDA

(Traditore! son tutta in foco.)

SELIM

Prendete il braccio, e passeggiamo un poco. (Si perdono anch'essi.)

[Seconda Ripresa del Coro]

MASCHERE

Amor la danza mova ecc.

[Recitativo secco]

(Entra Don Geronio.)

GFRONIO

Eccomi qui: la prima volta è questa che in maschera mi trovo ad un festino. Povero Don Geronio! Maledetto l'amore, e il matrimonio! (Entra di nuovo Fiorilla con Don Narciso.) Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata. e già seco è Selim. (Entrano da parte opposta Zaida, e Selim.) Ma... come? un altro Selim qui vedo, e quella pur mi sembra Fiorilla... Che pasticcio è questo qua? (quardando or ali uni, or ali altri) Quale di lor la moglie mia sarà? (Fiorilla e Narciso verranno alla parte dritta; Selim, e Zaida alla sinistra: Don Geronio un poco più in fondo, e nel mezzo.)

[14. Quintetto]

Oh! guardate che accidente: non conosco più mia moglie! Egual Turco, eguali spoglie, tutto egual... che farò?

NARCISO

No, partir di qui non posso senza voi, Fiorilla mia.

ZAIDA

Ma comprendere non posso qual sarà la sorte mia.

GERONIO

Non conosco più mia moglie! Che risolvo... che farò?

SFLIM

Deh! seguitemi in Turchia, là mia sposa vi farò.

FIORILIA

Persuadermi il cor vorria, ma risolvermi non so.

GFRONIO

Oh! guardate che accidente: Non conosco più mia moglie...

FIORILIA

(Deh! raffrena, amor pietoso, tanti affetti del cor mio.)

ZAIDA. NARCISO

(Deh! seconda, amor pietoso, l'innocente inganno mio.)

SFLIM

(Deh! seconda, amor pietoso, i bei voti del cor mio.)

GERONIO

Son davvero un bello sposo: non conosco più qual sia, di lor due, la sposa mia; parlar deggio sì, o no?

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM Ah! se cara/caro a te son io, altro ben bramar non so.

NARCISO, SELIM Dunque seguitemi.

GERONIO lo resto attonito.

FIORILLA, ZAIDA Ebben son teco.

GERONIO Divento cieco.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM Andiamo.

GERONIO (fermandoli) Partono!

Ferma... alto là.

SFLIM

Cosa domanda?

ZAIDA Ai fatti suoi attento stia.

NARCISO Geronio è questo: venite presto.

FIORILLA Ah! ah! ho capito: è mio marito.

GERONIO Qui resterete, non partirete; voglio mia moglie, che qui si sta.

FIORILLA, ZAIDA Qui la sua moglie?

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM Diventa pazzo!

GERONIO Voglio mia moglie...

MASCHERE (accorrono a frapporsi)
Quale schiamazzo!

GERONIO Voglio mia moglie che qui si sta.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM, MASCHERE In altro luogo la troverà

GERONIO Alto, alto! nessun se n'andrà!

FIORILLA, poi ZAIDA, NARCISO, SELIM (sottovoce)
Questo vecchio maledetto
potria dar di noi sospetto...
Zitti, zitti andiamo fuori,
pria che n'abbia a cimentar.

GERONIO (sottovoce)

Ah! Turcaccio maledetto! fremo d'ira, e di dispetto... ma sentitemi di grazia, ma lasciatemi parlar.

MASCHERE Andate fuori: non ci state ad inquietar.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM Zitti, zitti andiamo fuori ecc.

GFRONIO

Ah! Turcaccio maledetto ecc. (Vogliono uscire: Don Geronio fuori di sé si scaglia fra loro per opporsi: le due coppie si ritirano entrambe da parte opposta: il Coro si frappone, e durante questa confusione seque:)

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM Egli è pazzo... lo sentite? (Ci conviene di scappare.) Ah! fermate... impedite... (Idol mio, non dubitare.)

GERONIO

Non son pazzo! ma sentite... Mi volete assassinare... Vo' mia moglie, mi capite...

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM Non è quella, non è questa... Lei s'inganna; è la sua testa che l'immagina fra lor.

GERONIO
Ma lasciatemi parlare...
Sarà quella, sarà questa...
Questa, quella... la mia testa
non può scegliere fra lor.

MASCHERE
Siete pazzo... ma sentite...
Non si viene a disturbare...
sarà vero quel che dite,
ma per or lasciate star.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM Egli è pazzo... lo sentite ecc.

GFRONIO

Non son pazzo! ma sentite ecc.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM, poi MASCHERE Non è quella, non è questa ecc. (Selim, e Zaida partono da un lato; Narciso, e Fiorilla dall'altro: indi il Coro. Resta Geronio affannato. e disperato.)

[Recitativo secco]

Camera della Locanda come prima.

Scene XIII-XIV

Don Geronio, ed il Poeta, indi Albazar, con facchini che vengono per trasportare la roba di Selim.

POFTA

Tutto è scoperto. Era Narciso.

GERONIO E come poté Narciso?...

POETA

Di Fiorilla amante era anch'egli.

GERONIO

Che dici? Ed io, buffone, io lo lasciava entrar liberamente?

POETA

Gran cecità!

GERONIO

Non m'accorsi di niente. E che ho da fare?

POETA

lo vel dirò:

or dovete ricorrere al Notaro, e fingere

senz'altri complimenti

di rimandar Fiorilla a' suoi parenti.

GERONIO

Ma se ostinata sprezza

il mio finto divorzio, e se col Turco ella partir risolve, ah! caro amico,

è finita la festa.

(Entra Albazar con facchini, bauli ecc.)

ALBAZAR

No, signori: con voi Fiorilla resta.

GERONIO Perché?

AI BAZAR

Selim con Zaida ha fatto pace:

egli stesso mi manda

a prender la sua roba alla locanda.

(Parte.)

GERONIO

La sorte ci seconda.

POETA

Conservate

fermezza ad ogni evento.

(Non si può dar migliore scioglimento.)

(Partono.)

Piazza con Casino di Don Geronio.

Scene XV-XVII

Fiorilla con Maschere, indi il Poeta, poi un Usciere.

FIORILIA

(Chi avria creduto a questo segno audace

Narciso!)

Oh! Poeta! a proposito venite:

dov'è Selim?

POFTA

Egli è occupato.

FIORILLA

Come?

POFTA

Con Zaida si è pacificato.

Anzi fra poco ei parte

con essa per Turchia.

(Nota tutto, ed osserva, o musa mia.)

FIORILIA

Vinto dunque ha colei? perfido! ed io nulla per lui curava lo stuol di mille amanti. del marito il dispetto?...

POFTA

(Un altro colpo, ed otteniam l'effetto.)

FIORILIA

Amici, un sol momento possiam, se lo bramate, riposarci in mia casa... (Esce di casa l'Usciere con un foglio, e due servitori che portano un fardello.)

POFTA

Alto! aspettate. Questa lettera a voi manda il marito.

FIORILIA

Qual capriccio! Leggiamo.

[15. Recitativo accompagnato ed Aria]

(Durante la lettura l'Usciere parte; il Poeta si ritira senza essere veduto. Restano i servitori colle robe.)

FIORILIA

(leaaendo) «I vostri cenci

vi mando, e in casa mia più non vi voglio: essa è chiusa per voi, dimenticate d'esser stata mia moglie, e il rossor vostro seppellite in Sorrento. -

Don Geronio.»

Qual colpo! Ohimè! che sento? Poeta... egli è partito... Oh Dio! son chiuse della casa le porte...

L'irato consorte

per sempre mi scacciò... Dunque in Sorrento degg'io tornar? o mia vergogna! ahi! quale asilo trovar! tutto ho perduto. Pace, marito, onor... intendo... ah! questi (i servitori che mostrano le robe) i testimoni sono della miseria mia... vani ornamenti

che fate meco omai! itene tutti. itene sparsi a terra; io vi calpesto, cagioni de miei falli, e vi detesto.

(Si spoglia degli ornamenti che avrà intorno. Il Poeta si mostra di tanto in tanto Le Maschere sorprese si quardano fra loro.)

Squallida veste, e bruna d'affanno e pentimento. fia l'unico ornamento che si vedrà con me. Lutto non v'ha che basti. a chi l'onor perdé.

MASCHERE

Amici, a noi conviene volger lontano il piè.

POFTA

L'affare è andato bene. più da temer non c'è.

FIORILLA

Caro padre, madre amata, quale affanno sentirete quando sola, e disprezzata vostra figlia rivedrete far ritorno sconsolata all'antica povertà/libertà?

MASCHERE

Al marito chiedete soccorso. ma da noi non sperate pietà.

FIORILIA

Falsi amici, voi pur mi lasciate! Ah! comincio a conoscervi appieno. Voi restate, se il cielo è sereno. voi fuggite, se nero si fa.

MASCHERE

Chi rovina a se stesso procura, solo accusi la sua cecità.

FIORILIA

Falsi amici!

L'infelice, che opprime sventura, più sostegno, conforto non ha.

MASCHERE

Chi rovina a se stesso procura ecc.

POETA

Ci è morale... oh che scena sicura! Oh che incontro al teatro farà!

FIORILLA

Caro padre, madre amata ecc.

MASCHERE

Chi rovina a se stesso procura ecc. (Fiorilla parte da un lato, seguita dai servitori che portano le robe; le Maschere dall'altro; poi esce il Poeta.)

[Recitativo secco]

Spiaggia come nell'Atto Primo. Si vede sull'àncore la Nave di Selim, e Marinai che si dispongono alla partenza.

Scena XVIII

Fiorilla indi Don Geronio col Poeta.

FIORILLA

Sì: mi è forza partir: non ho coraggio di presentarmi a lui: grave è il mio torto. Questa vicina al porto spiaggia rimota, provveduta è sempre di battelli che vengono, e che vanno da Napoli a Sorrento... È qui... la nave è quella di Selim. Non fossi a questa spiaggia approdata mai, nave funesta!

POFTA

(Miratela: sospira.)

GERONIO

(Ella è pentita, è pentita davver.)

POFTA

(Non vel dicea? Perché state indeciso? andate innanzi.)

FIORILLA

(Geronio! come qui? par che s'avanzi.)

GFRONIO

(Fiorilla poverina!)

FIORILLA

(Mi guarda, e si avvicina.)

POFTA

(Vi ha scoperto, e vi mira.)

FIORILIA

(In mio favore, chi sa? forse gli parla il primo amore.)

[16. Finale II]

Son la vite sul campo appassita, che del caro sostegno mancò.

GFRONIO

lo son l'olmo a cui venne rapita la sua vite, ed ignudo restò.

POFTA

Il cultore son io di buon cuore, che di nuovo congiunger li può.

FIORILIA

D'intorno mi gira, mi guarda, e sospira, facciamoci avanti, placato mi par.

POETA

D'intorno vi gira, vi guarda, e sospira, via fatevi avanti, pentita mi par.

GERONIO

D'intorno mi gira, mi guarda, e sospira, facciamoci avanti, pentita mi par.

Cara vite...

FIORILLA

Olmo diletto...

POETA

Oh che bella allegoria!

GERONIO

Al mio tronco...

FIORILLA

All'ombra mia... tu potresti ritornar...

POETA

Il final non può sbagliar.

FIORILLA

Torna sì fra queste braccia, olmo caro, a verdeggiar.

GERONIO

Torna sì fra queste braccia, cara vite, a verdeggiar.

POETA

Bravi sì, buon pro' vi faccia! Nulla al dramma può mancar. (Escono.)

Scena ultima

Selim, Zaida, Coro di Zingari, e Turchi, indi Geronio, Fiorilla, e Poeta, che ritornano; in ultimo Narciso.

ZINGARI

Rida a voi sereno il Cielo, sian per voi tranquilli i venti, e vi portino contenti nella patria a respirar.

SELIM

Cara Italia, io t'abbandono, ma per sempre in cor t'avrò. Che per te felice io sono, ogni di rammenterò. 7AIDA

Vien Fiorilla. Già con lei Don Geronio ha fatto pace.

POFTA

(Ecco il Turco... non vorrei... Quest'incontro mi dispiace.)

FIORILIA

(piano a Geronio) Non lo posso più vedere.

GERONIO

(piano a Fiorilla) Un saluto per dovere... poi va ben piantarli qua.

ZAIDA, SELIM

(appressandosi) Perdonate i nostri errori.

FIORILLA, GERONIO Perdonati già vi sono.

NARCISO

Permettetemi, signori, che vi chieda anch'io perdono! Ah l'esempio, che mi date, ben correggermi saprà.

POETA

È l'intreccio terminato, lieto fine ha il dramma mio. E contento qual son io forse il pubblico sarà.

TUTTI

Restate contenti: felici vivete, e a tutti apprendete che lieve è l'error, se sorge da quello più bello l'amor.

(Intanto Selim, e Zaida, salutati gli altri, e corteggiati dai Zingari, si vedranno appressare alla marina per imbarcarsi: in questo tempo cala il Sipario.)

I protagonisti

















Orchestra del Teatro di San Carlo

Violini primi
Gabriele Pieranunzi*, Cecilia
Laca*, Daniele Colombo
(Concertino), Giuseppe
Carotenuto (Concertino),
Domenico Siano, Daniele
Baione, Filippo Dell'Arciprete,
Gennaro Cappabianca,
Pasquale Murino, Liliana
Rotundi, Salvatore Lombardo,
Giovanna Maggio, Erika
Gyarfas, Angelo Casoria, Loana
Stratulat. Quentin Capozzoli

Violini secondi Luigi Buonomo*, Giuseppe Navelli, Nicola Marino, Rachel Constable, Alba Ovcinnicoff, Roberto Roggia, Flavia Salerno, Vincenzo Grimaldi, Alice Milan, Antonella D'Andrea, Chiara Petrucci

Viole Luca Improta*, Antonio Bossone**, Eduardo Pitone, Patrizio Rocchino, Massimo Mauriello, Paolo Traversi, Angelo Iollo, Gennaro Lettieri, Roberta Zangirolami, Pietro Lopopolo, Concetta Franciosa Violoncelli

Luca Signorini*°, Pierluigi Sanarica*, Marco Vitali, Fabio Centurione, Aurelio Bertucci, Nicola Babini, Alida Dell'Acqua, Leone Calza, Lorenzo Ceriani, Gianfranco Manicardi, Silvano Fusco

Contrabbassi Carmine Laino*, Ermanno Calzolari*°, Giovanni Stocco, Alessandro Mariani, Fabio Tempio, Giovanni Giugliano, Pasquale Maddaluno, Paolo Di Iorio

Flauti Bernard Labiausse*, Silvia Bellio*, Gianpiero Pannone, Francesca Staderini (Ottavino)

Oboi Domenico Sarcina*, Hernan Garreffa*, Francesco Parisi, Giuseppe Benedetto (Corno Inglese)

Clarinetti Sisto Lino D'Onofrio*, Luca Sartori*, Mariano Lucci, Stefano Bartoli

Fagotti Mauro Russo*, Maddalena Gubert*, Giuseppe Settembrino, Luca Incoronato Ricardo Serrano*, Francesco Mattioli*, Simone Baroncini, Salvatore Acierno, Pasquale Pierri, Marcello Bonechi, Francesca Bonazzoli°

Trombe Giuseppe Cascone*, Fabrizio Fabrizi*, Claudio Gironacci, Alessandro Modesti

Tromboni Gianluca Camilli*, Sergio Danini*, Stefan Buchberger, Roberto Bianchi, Vittorio Guarino

Basso Tuba Federico Bruschi

Timpani/Percussioni Barbara Bavecchi*, Pasquale Bardaro, Marco Pezzenati

Arpa Antonella Valenti

Responsabile Organizzativo Orchestra Milo Mariani Addetto Servizi Orchestra Giuseppe Scarpato

Corni

^{*}Prime parti

[°]Professori ospiti

Coro del Teatro di San Carlo

Soprani primi Carmela De Felice, Franca Iacovone, Désirée Migliaccio, Margherita Pucillo, Bernadette Siano, Gabriella Termini

Soprani secondi Valeria Attianese, Maria Antonietta Lisi, Maria Antonella Navarra, Lucia Petrosino, Maria Zagaroli

Mezzosoprani Giuseppina Acierno, Linda Airoldi, Marianna Astarita, Silvia Cialli, Paola D'Ambrosio, Gloria Mazza, Silvana Nardiello Contralti

Antonietta Bellone, Laura Di Benedetto, Maria Fabbricatore, Emilia Napoleone, Clorinda Vardaci

Tenori primi

Pasquale Bruno, Gaetano De Rosa, Catello Di Maio, Luigi Giordano Orsini, Giovanni Iaforte, Alessandro Lualdi, Luca Lupoli, Antonio Mezzasalma, Vincenzo Miccio, Michele Napoleone, Walter Fernando Omaggio, Massimo Sirigu, Mario Rosario Thomas

Tenori secondi Antonio Cutolo, Michele Maddaloni, Carmine Mennella, Michele Polese, Luigi Strazzullo, Mario Todisco, Giuseppe Valentino Baritoni

Giancarlo Amorelli, Francesco Esposito, Bruno Iacullo, Alessandro Lerro, Giuseppe Scarico, Vittorio Termini, Sergio Valentino

Rassi

Antonio D'Alessandro, Antonio De Lisio, Carmine Durante, Giacomo Mercaldo, Maurizio Morello, Rosario Natale, Gianvito Ribba, Luigi Toma

Ispettore Luigi Di Scala Direttore Musicale di Palcoscenico Maurizio Agostini

Consulenti Musicali alla Regia Video Roberto Moreschi e Nicola Capano

Consulenti Musicali alla Fonica Roberto Moreschi e Maurizio Agostini

Direttore di Scena Paola Greco Coordinatore Maestri Collaboratori e Maestro di Sala Roberto Moreschi

Aiuto Maestro del Coro Vincenzo Caruso

Responsabile dell'Archivio Musicale Virginio Giorgioni

Direttore degli Allestimenti Scenici Pasqualino Marino

Scenografo Capo Reparto Anna Nasone *Direttore di Palcoscenico* Salvatore Giannini

Capo Macchinista Carlo Del Prete

Capo Elettricista Mario D'Angiò

Capo Costruttore Carlo Lucagnano

Capo Attrezzista Stefano Manfra

Responsabile Fonica Martino Battaglia

Fondazione / Teatro di San Carlo

SOVRINTENDENTE E DIRETTORE ARTISTICO Stéphane Lissner

DIREZIONE GENERALE /	direttore generale Emmanuela Spedaliere responsabile affari legali Maria Gabriella Grazioli marketing e promozione pubblico Francesca Pecoraro, Christian lorio addetta promozione pubblico ed accoglienza (cral, scuole e associazioni) Francesca Tesauro° coordinamento delle attività promozionali marketing Carlo Morelli coordinatore di sala e responsabile biglietteria Gianluca Loreto visite guidate/shop Immacolata Chirichella, Giuseppina Capobianco, Giuseppe Racca
AREA AMMINISTRATIVA /	direttore amministrativo Francesco Apicella responsabile ufficio contabilità e rendicontazione Anna Camera addetti ufficio contabilità Antonino Aloe, Francesco Fontanella, Rosario Monetti, Maria Pia Borsa addetto al magazzino Antonio Cipolletta
AREA RISORSE UMANE /	direttore risorse umane Mariapia Gaeta addetti ufficio del personale Liliana Nunnari, Daniela Olivieri, Daniela Russo usciere sovrintendenza Salvatore Laganà
DIPARTIMENTO DI RICERCA, EDITORIA, COMUNICAZIONE, ARCHIVIO STORICO E MEMUS /	responsabile scientifico dipartimento di ricerca, editoria, comunicazione, archivio storico e memus Dinko Fabris responsabile della comunicazione creativa e strategica e relazioni con la stampa Rossana Russo comunicazione e stampa Giulia Romito° archivio storico e memus Giovanna Tinaro° consulente musicale Ivano Caiazza custode Gennaro Aletta

AREA ARTISTICA /

direttore artistico Stéphane Lissner coordinatore area artistica e casting director Ilias Tzempetonidis assistente direzione artistica Maria Roberta Abete assistente direzione artistica Daniela Capece maestro del coro Gea Garatti Ansini presidente onorario della scuola di ballo Anna Razzi

assistente direzione artistica Daniela Capece maestro del coro Gea Garatti Ansini presidente onorario della scuola di ballo Anna Razz direttore della scuola di ballo Stéphane Fournial vigilatrice scuola di ballo Annalisa D'Anetra' direttore del coro di voci bianche Stefania Rinaldi assistente alla direzione del coro di voci bianche Filomena Piccolo'

assistente alla direzione del coro di voci bianche Luigi Del Prete°

AREA PRODUZIONE /

direttore organizzazione produzione Francesco Andolfi responsabile di produzione Maya Dobromirova Dimova° addetto ufficio di produzione Ivan Guarino coordinatore maestri collaboratori Roberto Moreschi maestri collaboratori Riccardo Fiorentino, Giacomo Serra, Vincenzo Caruso, Alexandra Brucher, Nicola Capano

direttore musicale di palcoscenico Maurizio Agostini direttore di scena Paola Greco°

responsabile organizzativo orchestra Milo Mariani addetto servizi orchestra Giuseppe Scarpato° ispettori masse artistiche Luigi Di Scala, Armando Esposito

responsabile archivio musicale Virginio Giorgioni archivio musicale Andrea Guerrini capo squadra addetti orchestra Rosario De Martino addetti orchestra Salvatore Amendola, Salvatore Balestrieri

addetto depositi e trasporti Leopoldo Passero

AREA ALLESTIMENTI SCENICI /

direttore deali allestimenti scenici Pasqualino Marino assistente alla direzione allestimenti scenici Roberto Imparato direttore di palcoscenico Salvatore Giannini responsabile della sartoria Giuseppina Giustino sartoria Raffaella Strino, Mario Strino, Anna Gargiulo, Antonio Baldi, Anna Minino, Fortunata Galasso, Massimo, Fucci responsabile falegnameria Carlo Lucagnano faleanameria Ciro Frasso. Paolo Troncone scenografia Gennaro Falanga, Igino Foglia, Anna Masone, Roberto Gentile, Pasquale Sito capo macchinisti Carlo Del Prete vice capo macchinisti Mario Alba macchinisti Massimiliano Alba, Mario Ambrosino, Ferdinando Basile, Massimo Calabrese, Salvatore Cerulli, Giuseppe Cimmino, Vincenzo De Rosa, Rosario Esposito. Giovanni Garzilli, Gennaro Giannini, Carmine Giustiniani, Luigi Grieco, Claudio Guarino, Alfonso Lafera, Vincenzo Lepre, Giorgio Mantice, Sabato Manzo, Giuseppe Nota, Antonio Richiello, Marco Riva, Alfonso Rubinacci, Alessandro Soriente, Paolo Trapanese, Raffaele Calabrò, Vatieri Vincenzo capo elettricista Mario D'Angiò elettricisti Gennaro Acanfora, Gaetano D'Angiò, Rosario De Dominicis, Giuseppe De Rosa, Alessio Ferrillo. Francesco laccarino, Salvatore Lerro, Marco Matania,

Paolo Matania, Domenico Pacifico, Gaetano Perrella, Nunzio Perrella (1971), Nunzio Perrella (1972), Luigi Cenni, Mario Nappo, Augusto Piccolo capo attrezzista Stefano Manfra attrezzisti Antonio Castellano, Mario Cuofano, Stefano Falanga, Vincenzo Nitride, Giovanni Salamandra, Antonio Simonetti, Gennaro Amendola, Nicola Cipolletta responsabile fonica e settore audiovisivi Martino Battaglia

fonico Umberto Guerrera

AREA TECNICA E SICUREZZA / direttore immobili e sicurezza e salute nei luoghi di lavoro Ciro Tammaro

assistente responsabile gestione addetti sicurezza Mario Gentile

addetti prevenzione, protezione, sicurezza e manutenzione Bruno Azzarito, Domenico Buccino, Raffaele De Stasio Matafora, Giuseppe Netti, Mauro Sposito. Ernesto Trancone

°personale aggiunto

Affari Istituzionali, Marketing e Educational Fondazione Teatro di San Carlo

direttore Emmanuela Spedaliere

marketing e promozione pubblico Christian Iorio, Francesca Pecoraro

cral, scuole ed associazioni Francesca Tesauro

T. (+39) 081.7972.468 promozionepubblico@teatrosancarlo.it

teatrosancarlo.it

seguici su / follow us on











media partner



Dona il 5x1000 al Teatro di San Carlo codice fiscale 00299840637

Teatro di San Carlo

Benemeriti e Sostenitori Card San Carlo Carta Oro Carta Oro Internazionale Carta Platino Vantaggi fiscali Donors Carta dei Comuni 5xMille ed ArtBonus: sostieni il Teatro di San Carlo

Benemeriti e Sostenitori

(Estratto dallo Statuto della Fondazione Teatro di San Carlo - Articolo 6). Sono Benemeriti del Teatro di San Carlo, ed assumono tale qualifica, i soggetti che versino contributi annuali di importo non inferiore a Centocinquantamila Euro destinati al fondo di gestione. Sono considerati Sostenitori del Teatro di San Carlo, ed assumono tale qualifica, i soggetti che versino contributi annuali di importo non inferiore a Quindicimila Euro destinati al fondo di gestione. Tali soggetti partecipano alla vita della Fondazione attraverso incontri da tenersi almeno una volta l'anno nei modi e nelle forme definiti dal Sovrintendente, anche in ragione della diversa entità delle contribuzioni.

Card San Carlo

Sostenere il Teatro di San Carlo vuol dire contribuire alla vita ed all'operatività di un'istituzione culturale tra le più importanti e prestigiose al Mondo. Un Teatro che da quasi 300 anni si dedica alla diffusione e alla promozione del patrimonio Lirico, Sinfonico e di Balletto, fatto di Arte e Tradizione, di cui è custode da secoli. Spettacoli, tournée internazionali, Orchestra, Coro e Balletto stabili, Maestranze Tecniche di alta formazione che si tramandano da generazioni un "sapere" fatto di esperienza e talento. La Scuola di Ballo più antica d'Italia, con 200 anni di storia, un Laboratorio Canoro per formazioni di giovani voci e la recente struttura dei Laboratori Artistici di Vigliena, le vivaci ed attive Officine del San Carlo. Questo, e molto di più, è il Teatro di San Carlo. Sottoscrivere una *Card San Carlo* significa riconoscersi in una specifica identità: una continuità di relazioni sociali, una memoria collettiva ed un mondo comune legato alla Cultura. Le *Card* vengono emesse esclusivamente dalla Direzione del Teatro di San Carlo, hanno validità annuale e sono rinnovabili.

Carta Oro

Importo della sottoscrizione Euro 800,00

Inserimento del nome nei programmi di sala e sul sito web del Teatro.

Riduzione del 20% sul prezzo dei biglietti della Stagione d'Opera, Danza e Concerti.

Diritto all'acquisto di due abbonamenti al prezzo ridotto per la Stagione d'Opera, Danza e Concerti 2020-2021

Riduzione di Euro 50,00 sulla quota annuale per l'accreditamento di nuovi Soci Carta Oro.

Differimento di data gratuito per gli spettacoli della Stagione 2020-2021.

Card 2 ingressi Euro 50,00 dedicata ai soci, con posto riservato a tutte le prove generali in caso di apertura al pubblico.

Invito a mostre, presentazione di libri, incontri con gli artisti, conferenze stampa.

Diritto di prelazione sull'acquisto dei biglietti per Serate di Gala.

Diritto all'acquisto di due biglietti al prezzo ridotto per tutte le Prime e le Serate di Gala e per le attività in decentramento (concerti stagione estiva).

Sconto del 10% sull'acquisto del programma di sala.

Sconto del 10% sull'acquisto di prodotti presso lo Shop del Teatro.

Carta Oro Internazionale

Importo della sottoscrizione Euro 3.000,00

Inserimento del nome nei programmi di sala e sul sito web del Teatro.

Riduzione del 20% sul prezzo dei biglietti della Stagione d'Opera, Danza e Concerti.

Diritto all'acquisto di due abbonamenti al prezzo ridotto per la Stagione d'Opera, Danza e Concerti 2020-2021.

Riduzione del 10% sulla quota annuale per l'accreditamento di nuovi soci Carta Oro Internazionale. Differimento di data gratuito per gli spettacoli della Stagione 2020-2021.

Card 2 ingressi Euro 50,00 dedicata ai soci, con posto riservato a tutte le prove generali in caso di apertura al pubblico.

Numero telefonico esclusivo per l'acquisto di biglietti.

Invito a mostre, presentazione di libri e conferenze stampa.

Diritto di prelazione sull'acquisto dei biglietti per Serate di Gala.

Diritto all'acquisto di due biglietti al prezzo ridotto per gli eventi, incluse la Prima e la stagione concertistica estiva.

Invito a partecipare al Gala che si terrà in occasione dell'apertura della Stagione d'Opera.

Sconto del 10% sull'acquisto del programma di sala.

Sconto del 10% sull'acquisto di prodotti presso lo Shop del Teatro.

Iscrizione alla Newsletter del Teatro di San Carlo.

Servizio guardaroba gratis.

Incontro con costumisti e truccatori.

Visita guidata nel backstage del Teatro.

Carta Platino

Importo della sottoscrizione Euro 5.000,00

Inserimento del nome nei programmi di sala e sul sito web del Teatro.

Riduzione del 20% sul prezzo dei biglietti della Stagione d'Opera, Danza e Concerti.

Diritto all'acquisto di due abbonamenti al prezzo ridotto per la Stagione d'Opera, Danza e Concerti 2020-2021.

Riduzione del 10% sulla quota annuale per l'accreditamento di nuovi soci Carta Platino.

Differimento di data gratuito per gli spettacoli della Stagione 2020-2021.

Numero telefonico esclusivo per l'acquisto di biglietti.

Card 2 ingressi Euro 50,00 dedicata ai soci, con posto riservato a tutte le prove generali in caso di apertura al pubblico.

Invito a mostre, presentazione di libri e conferenze stampa.

Diritto di prelazione sull'acquisto dei biglietti per Serate di Gala.

Diritto all'acquisto di due biglietti con una riduzione del 10% per gli eventi, incluse la Prima e la stagione concertistica estiva.

Invito a partecipare al Gala che si terrà in occasione dell'apertura della Stagione d'Opera.

Sconto del 10% sull'acquisto del programma di sala.

Sconto del 10% sull'acquisto di prodotti presso lo Shop del Teatro.

Iscrizione alla Newsletter del Teatro di San Carlo.

Servizio quardaroba gratis.

Incontro con costumisti e truccatori.

Visita auidata nel backstage del Teatro.

Incontro con gli artisti del Teatro di San Carlo.

Incontro con gli artisti ospiti.

Incontro con il regista e lo scenografo.

Possibilità di interagire in teleconferenza via web (Skype).

Vantaggi fiscali

I privati che effettuano la donazione possono godere dell'agevolazione fiscale di cui all'Art. 15, comma 1 lettera I del T.U.I.R. 917/86 e in particolare della detrazione d'imposta del 19% dell'onere sostenuto fino al 2% del reddito complessivo dichiarato.

Le imprese, trattandosi di erogazione di cui all'Art. 100 comma 2 lettera M del T.U.I.R. 917/86, possono dedurre integralmente l'importo dal reddito di impresa del donatore.

Il bonifico va intestato a

FONDAZIONE TEATRO DI SAN CARLO presso

UNICREDIT S.p.A. - Via Verdi, 18d - 80133 Napoli

Codice IBAN:

IT 33 Z 02008 03443 000010229179 - BIC SWIFT: UNCRITM 1 S 99

Informazioni

T. (+39) 081.7972.308

e.spedaliere@teatrosancarlo.it

Donors

Soci Carta Platino

Antonio Cinque Camaga Srl Aurelio De Laurentiis SSC Napoli Philippe Foriel-Destezet Sandra Forte per Colpo di Scena Guido Iannone Nuceria Group Arnaldo Sciarelli

Soci Carta Oro

Emilia Acquaviva Coppola Giulia Amabile Matacena Antonio Areniello Rossella Argo Cifariello Carlo Attanasio Roberto Bucci Spa Sergio Cappelli Giacinto Caramia Bruno Carapella Enzo Carra Ugo Cesari Giovanni Cesaro Dario Cincotti Coelmo Spa F. Contaldi & M. Iodice Assicuratori Monica Coretti Vincenzo D'Aniello Angela de Goyzueta di Toverena Lilliana Di Lorenzo Antonio Fiorentino Gabriella Ferrari Bravo Grande Albergo Excelsior Vittoria Carlo lacone Maria Pia Jannone Paolo Manieri Giuseppe Mannajuolo Elena Matacena Gennaro Matacena Lorenzo Mazzeo Moccia Irme Spa

Maria Rosario Morino

Giuseppe Morra
Massimo Moschini
Francesco Mutarelli
Mariella Pandolfi
Fabio Pignatelli
Umberto Puma
Luciana Riccio Grasso
Mario Rusciano
Maria Salerno
Modesto e Renata Sasso
Scuola di Danza Patty Schisa
Giuseppe Signoriello
Sippic Funicolare di Capri Srl
Marco Zigon

Un Tasto per il San Carlo

Antonio Areniello Calogero Bellia Leonardo Bianchi Mario Bilangione Don Carlos di Borbone delle Due Sicilie Roberto Bucci Camaga Srl Raffaele Capasso / Giovanna Orsini Giovanni Cesaro Dario Cincotti Circolo Nazionale dell'Unione (2 tasti) Ermenegilda De Domenico / Mario Angelucci Francesco De Simone Angelina De Vito Leo Club Napoli Floridiana Stefano Luisotti Gennaro Matacena / Gabriella Ferrari Bravo Marco Napolitano e Alessandro Napolitano Gennaro Stroppolatini

Progetto Fundraising Sedie Palchi

Angela Srl Balestrieri Holding Banca Patrimoni Sella & C. Giacinto Caramia Francesco Caramia Paola Caramia Centro Diagnostico e di Analisi Mediche Amedeo Guarino Avellino Giuseppe Di Pasquale DK Sas Domenico e Alessandra Masciari Elettrovit Srl Carmen, Monica e Francesco Vitobello Fondazione Achille Scudieri Grano Chirico Isaia & Isaia Spa leBebé gioielli dei fratelli Verde Piemme & Matacena Srl Maria Manetti Shrem Unione Industriali di Napoli Valore Cultura Generali İtalia

Violino Giovanni Pistucci (1900/1910)

Carmela Piano

La Fondazione Teatro di San Carlo ringrazia anche quanti hanno fatto donazioni restando anonimi

Carta dei Comuni

Il progetto "Carta dei Comuni", istituito dalla Fondazione Teatro di San Carlo, intende implementare e promuovere i rapporti con i Comuni della Regione Campania.

Il nuovo assetto dislocativo socio-urbanistico, risultante dalle politiche di decentrazione che si sono susseguite nel corso dell'ultimo ventennio, impone infatti un ripensamento integrale delle politiche di incentivo alla fruizione lirica e sinfonica, tale da consentire un accesso agevolato a più fasce di pubblico.

La "Carta dei Comuni" nasce dunque, innanzitutto, quale strumento operativo a disposizione di quelle Municipalità che intendano procedere in tale direzione, offrendo al cittadino una nuova tipologia di servizio trasversale, in quanto attinente alle molteplici sfere della formazione del gusto, della politica sociale, della gestione del tempo libero.

L'adesione alla "Carta dei Comuni" costituisce, al tempo stesso, un ottimo vettore per l'incremento della visibilità dei centri sostenitori e delle relative Amministrazioni, nonché una diretta quanto incontestabile conferma della loro vocazione culturale.

La "Carta dei Comuni" garantisce per la Stagione 2020-2021:

Presenza del logo dei Comuni su tutti i programmi di sala e sul sito internet del Teatro di San Carlo (50.000 contatti mensili) con possibilità di link verso i siti dei Comuni stessi.

Possibilità di fruire a prezzi ridotti degli spazi a disposizione della Fondazione per l'organizzazione di eventi propri (conferenze stampa, convegni, ecc.).

Possibilità di creare itinerari turistici collegati alle iniziative della Fondazione ed alla visita del Teatro. Inviti a conferenze e incontri che si svolgeranno in Teatro.

Agevolazioni per visite guidate in Teatro.

N. 100 posti gratuiti riservati agli allievi per gli spettacoli delle scuole.

N. 80 posti gratuiti per le prove generali degli spettacoli d'Opera.

I Comuni convenzionati possono richiedere per i propri cittadini al Teatro la "Card dei Comuni" che dà diritto a due biglietti (per ogni titolo in cartellone) e a due abbonamenti alla Stagione d'Opera, Danza e Concerti a prezzo ridotto.

Il tutto a fronte di un contributo da concordare.

Informazioni

T. (+39) 081.7972.308 e.spedaliere@teatrosancarlo.it

Hanno aderito i Comuni di Frattamaggiore Ischia Pozzuoli Nola Ottaviano Afragola

5xMille ed ArtBonus: sostieni il Teatro di San Carlo

Destina il tuo 5 per mille al Teatro di San Carlo!

La Fondazione Teatro di San Carlo è tra le realtà culturali a cui quest'anno è possibile destinare una quota, il 5 per mille, delle imposte sul proprio reddito. Tale scelta va ad aggiungersi a quella, già esistente, dell'8 per mille destinata alle diverse confessioni religiose e sarà detratta a quanto dovuto allo Stato. Non è in alternativa alla quota (8 per mille) già esistente e non graverà in alcun modo sulle Vostre imposte. Apponendo la Vostra firma nel riquadro stabilito e il numero del codice fiscale del Teatro di San Carlo aiuterete una delle più importanti istituzioni musicali europee espressione della cultura Campana nel mondo.

Il nostro numero di codice fiscale è: 00299840637

ArtBonus

A seguito dell'approvazione della L. n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), l'art. 1 del DL n. 83/2014 (convertito nella L. 106/2014) risulta così modificato:

1. Per le erogazioni liberali in denaro effettuate nei periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2013, per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione e per la realizzazione di nuove strutture, il restauro e il potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 15, comma 1, lettere h) e i), e 100, comma 2, lettere f) e g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e spetta un credito d'imposta, nella misura del 65 per cento delle erogazioni effettuate.

L'Ufficio Affari Istituzionali è a Sua completa disposizione per assisterLa nel percorso che Le permetterà di entrare a far parte della grande famiglia di Donors del San Carlo, Teatro d'Opera più antico d'Europa.

Informazioni

Affari Istituzionali e Marketing T. (+39) 081.7972.308 e.spedaliere@teatrosancarlo.it c.iorio@teatrosancarlo.it

PROGETTO CONCERTO D'IMPRESE

Sarebbe logico immaginare che ritmare [] e costruire delle case siano attività che nascono contemporaneamente.	AR July
siano attivita che nascono contemporaneamente. Roland Barthes	SIVaupica s.s.
Grazie a	brin 69
Fra l'amore e la musica c'è questa differenza:	
l'amore non può dare l'idea della musica, la musica può dare l'idea dell'amore.	A/A
Hector Berlioz	ADVANCED LOGISTICS FOR AEROSPACE
Grazie a	
Il pittore dipinge su tela. I musicisti dipingono invece i loro quadri sul silenzio	AND PAYER
Leopold Stokowski	and the second
	Gamanta
Grazie a	Caronte
ll ritmo ha qualcosa di magico;	E Ferrarellespa
ci fa persino credere che il sublime ci appartenga.	≥1 el l'ul ellespa
Johann Wolfgang von Goethe	
Grazie a	
Il tempo. Il più grande e il più antico di tutti i tessitori. Ma la sua fabbrica è un luogo segreto, il suo lavoro silenzioso, le sue mani mute.	Finamorê° 1925
Charles Dickens	I inamore 1925 Nanoli
Grazie a	πιμανί
Per poter creare ci deve essere una forza dinamica,	DI III E I I D
e quale forza è più potente dell'amore?	Philippe Foriel-Destezet
Igor Stravinskij	
Grazie a	
I m Musican à il ausano alatteirante in qui la prinite viva popular	
La Musica è il suono elettrizzato in cui lo spirito vive, pensa e crea.	= CETD A
La Musica e il suono elettrizzato in cui lo spinto vive, pensa e crea. Ludwig van Beethoven	GETRA
·	GETRA
Ludwig van Beethoven Grazie a	GETRA
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani.	GETRA
Ludwig van Beethoven Grazie a	GIGLS
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin	GETRA GETRA corriere espresso
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a	corriere espresso
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita.	GIGLS
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a	corriere espresso
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita.	corriere espresso
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart	corriere espresso
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a	corriere espresso
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica.	corriere espresso ISAIA Laminazione
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica. Richard Wagner	corriere espresso
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica. Richard Wagner Grazie a Il successo è impossibile per me	corriere espresso ISAIA Laminazione
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica. Richard Wagner Grazie a Il successo è impossibile per me se non posso scrivere come mi viene dettato dal cuore.	corriere espresso ISAIA Laminazione
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica. Richard Wagner Grazie a Il successo è impossibile per me se non posso scrivere come mi viene dettato dal cuore. Giuseppe Verdi	corriere espresso ISAIA Laminazione
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica. Richard Wagner Grazie a Il successo è impossibile per me se non posso scrivere come mi viene dettato dal cuore. Giuseppe Verdi Grazie a	corriere espresso ISAIA Laminazione
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica. Richard Wagner Grazie a Il successo è impossibile per me se non posso scrivere come mi viene dettato dal cuore. Giuseppe Verdi Grazie a La musica è l aritmetica dei suoni come ottica è la geometria della luce.	CARACCIOLO palazzo napoli
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica. Richard Wagner Grazie a Il successo è impossibile per me se non posso scrivere come mi viene dettato dal cuore. Giuseppe Verdi Grazie a	corriere espresso ISAIA Laminazione
Ludwig van Beethoven Grazie a La musica è tra i doni più misteriosi di cui sono dotati gli esseri umani. Charles Darwin Grazie a Tre cose sono necessarie per un esecutore: l'intelligenza, il cuore, le dita. Wolfgang Amadeus Mozart Grazie a Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica. Richard Wagner Grazie a Il successo è impossibile per me se non posso scrivere come mi viene dettato dal cuore. Giuseppe Verdi Grazie a La musica è l aritmetica dei suoni come ottica è la geometria della luce.	CARACCIOLO palazzo napoli

Confermato l'impegno, anche per la Stagione 2020/21, del *Progetto Concerto d'Imprese*, il fondo d'investimento triennale costituito da dodici aziende del territorio campano che hanno accolto l'invito del Teatro di San Carlo a diventare partner e sostenitori del più antico palcoscenico d'Europa. Mai nome fu più indovinato: le dodici aziende, infatti, pur diverse tra loro per attività, vocazione e business, esprimono in questo progetto un'assonanza ed un'armonia degne delle più importanti orchestre sinfoniche.

Ma la diversità più interessante in questo progetto è certamente quella espressa dalle intenzioni e le motivazioni che hanno spinto ogni socio a prendere parte all'iniziativa. C'è chi lo fa per trasferire all'azienda una passione personale nei confronti della grande musica, chi lo considera un investimento in bellezza; chi entra anche nel vivo della messa in scena e dei costumi; chi pensa al connubio imprenditoria e musica come gesto illuminato e chi vuole esprimere un preciso principio di restituzione, considerando la cultura un forte strumento di crescita sociale e civile. Operazioni come queste sono sempre più diffuse, anche sul territorio napoletano, e si può pensare che non ci sia nulla di innovativo; tuttavia è un messaggio molto importante per la nostra comunità cittadina. Sempre di più i privati scendono in campo a sostegno dello sconfinato patrimonio culturale italiano, con un'assunzione di responsabilità che non è mai la presunzione di sostituirsi al Pubblico, ma la chiara e semplice presa di coscienza da liberi cittadini.

La contaminazione tra il mondo della cultura e quello dell'impresa è l'aspetto più gratificante di questa operazione. Ci viene offerta l'opportunità di ampliare la nostra visione di uomini di industria, e di portare il nostro know-how al Teatro.

Abbiamo consentito al Teatro di rafforzare il percorso artistico della Stagione di Concerti 2020/21 attraverso grandi direttori e amate voci della scena contemporanea. Nell'ambito del percorso d'internazionalizzazione, il progetto di mecenatismo culturale ha permesso di sostenere la tournée 2018 a Pechino del Balletto del Teatro di San Carlo. Dopo questo soddisfacente secondo anno di rodaggio, l'impegno dei Soci è soprattutto dedicato alla campagna associativa. Il palcoscenico del San Carlo, infatti, è aperto a tutte le imprese che vogliano sposare l'iniziativa con molte opportunità di collaborazione.

Ambrogio Prezioso per Aedifica / Brin 69 Srl | Gruppi Prezioso e Di Luggo
Fulvio Scannapieco e Vittorio Genna per ALA Advanced Logistics for Aerospace
Lorenzo Matacena per Caronte Spa
Carlo e Michele Pontecorvo per Ferrarelle Spa
Simone e Andrea Finamore per SIAP Srl
Philippe Foriel-Destezet per Philippe Foriel-Destezet
Marco Zigon per Getra Spa
Francesco Tavassi per TEMI Spa per GLS
Gianluca Isaia per Isaia Spa
Massimo, Luca e Pietro Moschini per Laminazione Sottile Spa
Costanzo Jannotti Pecci per Palazzo Caracciolo Spa
Gianfranco D'Amato per Seda Spa

Aderisci al Progetto Concerto d'Imprese con la tua Azienda. Per informazioni contatta la Direzione Affari Istituzionali e Marketing T. (+39) 081.7972.308 | e.spedaliere@teatrosancarlo.it



Progetto Concerto d'Imprese

percorsi di musica

grazie al sostegno di











Philippe Foriel-Destezet















"La prima impressione è di essere piovuti nel palazzo di un imperatore orientale. Gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita..."

(Stendhal, Rome, Naples et Florence, 1817)

Si ringrazia Philippe Foriel-Destezet per aver sostenuto il restauro del Sipario *Il Parnaso* realizzato da Giuseppe Mancinelli



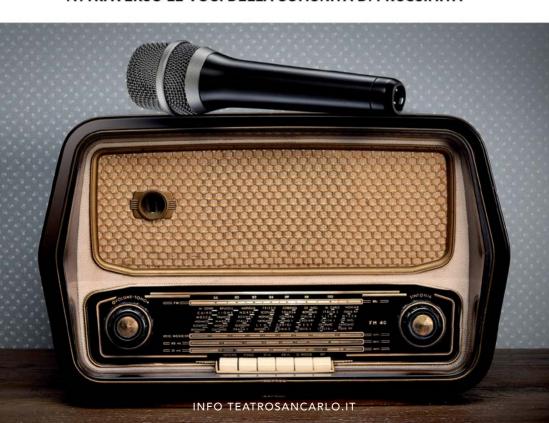
TEATRO DI SAN CARLO

PODCAST DEL TEATRO DI SAN CARLO

Voci di memus

CONVERSAZIONI IN RETE

IL RACCONTO DEL PATRIMONIO DEL TEATRO DI SAN CARLO
ATTRAVERSO LE VOCI DELLA COMUNITÀ DI PROSSIMITÀ







Questa pagina bianca aspetta la tua firma!

Diventa anche tu un sostenitore del Teatro d'Opera più antico d'Europa.

contatti

T +39 0817972308 e.spedaliere@teatrosancarlo.it



DAL 1912 ANTICA PASTA DI GRAGNANO NAPOLI - ITALY



Che Spettacolo!

Pastificio Di Martino è Sponsor del



TEATRO DI SAN CARLO Napoli 1737

Edizioni Fondazione Teatro di San Carlo

I programmi di sala sono a cura di

Dinko Fabris Responsabile Scientifico del Dipartimento di Ricerca, Editoria, Comunicazione, Archivio Storico e MeMus

Redazione Giulia Romito, Giovanna Tinaro

concept Benedetto Longobardi Ruju

impaginazione Marco Cataldo

in copertina Eugène Delacroix, *Il cavaliere turco*, 1834 circa (part.). Guazzo e acquerello su carta velina (Art Institute of Chicago)

in seconda e terza di copertina Pietro Martorana, *Interno del Teatro di San Carlo nel corso dell'ultima recita di Zelmira*, 6 marzo 1822. Tempera su carta (Collezione Ragni-Cuoco). Dal catalogo *Rossini furore napoletano*, Napoli, Edizioni Fondazione Teatro di San Carlo, 2018

foto Sarah Bouasse [p. 65] Francesco Squeglia [p. 68] Maria Giovina Russo [p. 69]

Si ringrazia Sergio Ragni per le immagini storiche e per la preziosa collaborazione

La Fondazione Teatro di San Carlo resta a disposizione dei proprietari delle immagini i cui crediti non siano indicati

Dinkopedia – la grande musica raccontata da Dinko Fabris un programma del Dipartimento di Ricerca, Editoria e Comunicazione, ideato e prodotto da Emmanuela Spedaliere e Rossana Russo, dalla sede dell'Archivio Storico e MeMus del Teatro di San Carlo. Tutte le puntate sono disponibili sui canali social del Teatro di San Carlo e sui siti teatrosancarlo.it e cetv-online.it





teatrosancarlo.it











Speciale Streaming















